



Assessorato Ambiente e Sviluppo sostenibile
DIREZIONE GENERALE AMBIENTE E DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA
Servizio Comunicazione ed Educazione alla sostenibilità

I Centri di Educazione Ambientale dell'Emilia-Romagna: evoluzione, tipologie, attività, problemi, linee di sviluppo

ALLEGATO 3/5

Le attività di EA nei parchi e nelle riserve naturali dell'Emilia-Romagna non dotati di strutture accreditate



Educazione Ambientale 10+

**Una ricerca sull'evoluzione del sistema regionale INFEA
(centri, scuole, attività, protagonisti, orizzonti) e sulle conoscenze,
il grado di consapevolezza e i comportamenti dei cittadini**

**In collaborazione con le Università degli Studi di Bologna e Parma
e l'Agenzia Scolastica Emilia-Romagna (ex IRRE ER)**

Comitato Scientifico della Ricerca EA 10+ - Comm. L.R. 15/1996

Prof. Luigi Guerra, Università degli Studi di Bologna

Prof. Ireneo Ferrari, Università degli Studi di Parma

Prof. Gilmo Vianello, Università degli Studi di Bologna

Prof. Gian Carlo Sacchi, Ufficio Scolastico Provinciale di Piacenza

Dott.ssa Milena Bertacci, Agenzia Scolastica Emilia-Romagna (ex IRRE ER)

Dott.ssa Lea Boschetti, Commissario Straordinario Agenzia Nazionale
per lo sviluppo dell'Autonomia Scolastica

Dott. Paolo Tamburini, Responsabile Servizio Comunicazione ed Educazione alla sostenibilità

Gruppo di lavoro del Servizio Comunicazione ed Educazione alla sostenibilità

Dott. Paolo Tamburini, Dott.ssa Stefania Bertolini, Dott.ssa Giuliana Venturi

Coordinamento e supporto operativo della Fondazione Villa Ghigi

Dott. Mino Petazzini, Dott.ssa Irene Salvaterra, Dott.ssa Monica Soracase

Si ringraziano i responsabili e gli operatori dei CEA che hanno compilato i questionari

Stampato presso il Centro Stampa della Regione Emilia-Romagna - settembre 2008

INDICE

Le attività di EA nei parchi e nelle riserve naturali dell'Emilia-Romagna non dotati di strutture accreditate	p.	5
Introduzione		5
1. Storia		8
2. Soggetto		9
3. Economia		11
4. Sede		13
5. Attività		16
6. Ambito		18
7. Personale		19
8. Missione		21
9. Problemi		22
10. Rete		23
11. Futuro		24
Questionari dei parchi e delle riserve naturali		25
Riserva Naturale Orientata Bosco della Frattona		26
Parco Regionale Corno alle Scale		34
Riserva Naturale Orientata Dune Fossili di Massenzatica		38
Parco Regionale Alto Appenino Modenese - Parco del Frignano		41
Parco Storico Regionale Monte Sole		45
Riserva Naturale Parma Morta		48
Riserva Naturale Geologica Piacenziano		51
Riserva Naturale Orientata Rupe di Campotrera		55
Riserva Naturale Salse di Nirano		59
Riserva Naturale Orientata Sassoguidano		64

Le attività di EA nei parchi e nelle riserve naturali dell'Emilia-Romagna non dotati di strutture accreditate

INTRODUZIONE

In Emilia-Romagna sono **13 le aree protette** che, sulle **29 esistenti** (2 parchi nazionali, 13 parchi regionali e 14 riserve naturali), non possiedono ancora CEA accreditati a livello regionale, anche se tutte svolgono da tempo, seppure in misura diversa, attività educative per il mondo della scuola e propongono iniziative per gli adulti, soprattutto come supporto informativo di tipo turistico.

Le leggi regionali relative al sistema delle aree protette dell'Emilia-Romagna (L.R. 11/1988 e la più recente L.R. 6/2005 che l'ha sostituita) hanno del resto sempre posto l'attività di EA tra i principali compiti istituzionali dei parchi e delle riserve e occorre anche tenere presente che varie aree protette che ancora non possiedono un CEA accreditato a livello regionale hanno negli ultimi anni chiesto di poterlo fare e che ciò non è ancora potuto avvenire per la temporanea sospensione dell'accREDITAMENTO delle strutture da parte della Regione Emilia-Romagna, in attesa di una più aggiornata e rinnovata definizione dei criteri sinora adottati.

Nell'ambito della ricerca sui CEA dell'Emilia-Romagna è parso, dunque, opportuno integrare le informazioni già raccolte sui CEA delle aree protette con quelle ricavabili da un questionario non molto diverso da quello inviato ai CEA ma pensato appositamente per questa specifica tipologia di strutture, che molto probabilmente sono già in possesso di gran parte delle condizioni necessarie per essere presto integrate nel sistema regionale dell'EA.

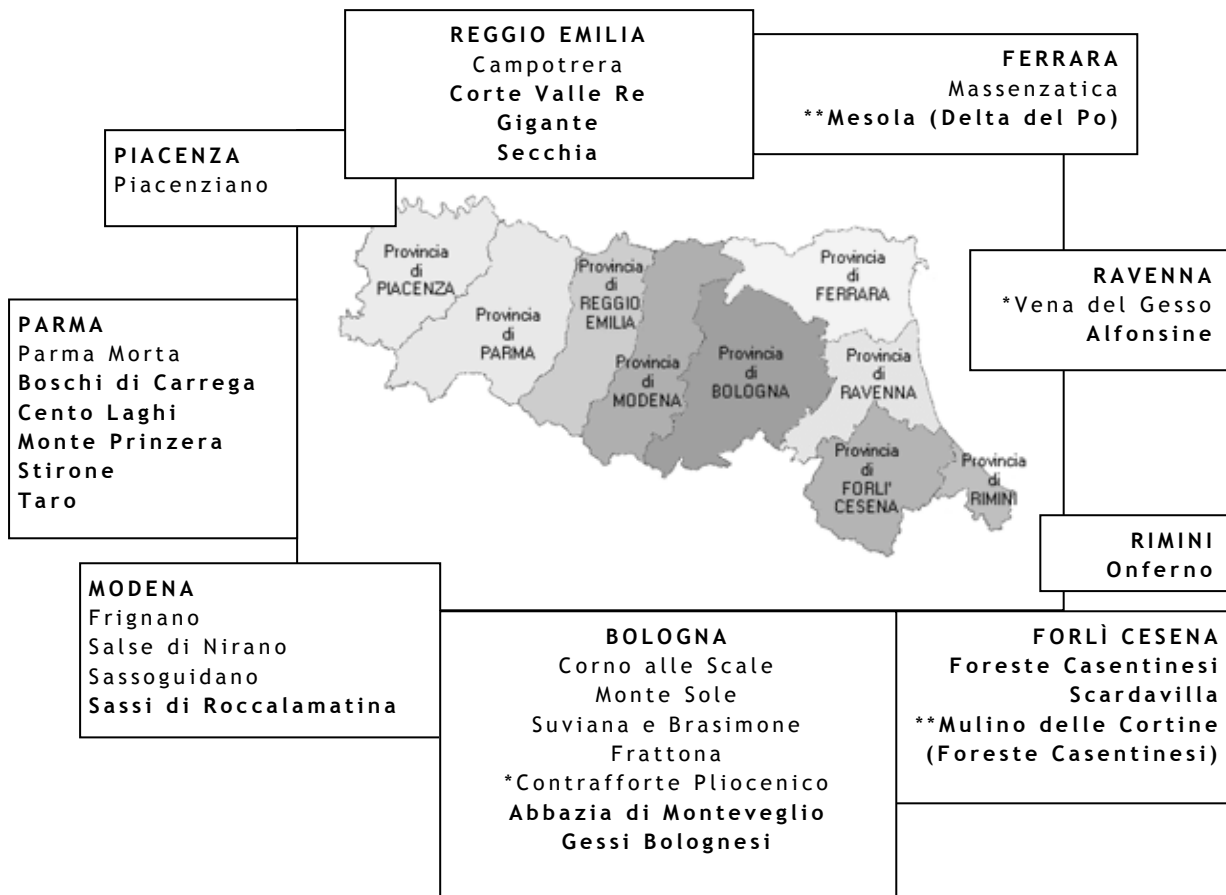
I questionari, composti di 25 domande, sono stati inviati alle aree protette nel marzo 2006.

Delle 13 aree protette interpellate, **11** hanno risposto più o meno prontamente. Di queste, **4 sono parchi regionali** (Parco Regionale Alto Appennino Modenese, più noto come Parco del Frignano, Parco Regionale Corno alle Scale, Parco Regionale Laghi Suviana e Brasimone, Parco Storico Regionale Monte Sole) e **7 riserve naturali** (Bosco della Frattona, Dune Fossili di Massenzatica, Parma Morta, Piacenziano, Rupe di Campotrera, Salse di Nirano, Sassoguidano).

La Riserva Naturale Contrafforte Pliocenico, da poco istituita, non è stata coinvolta nella ricerca e il Parco Regionale Vena del Gesso Romagnola, che pure è stato teatro di attività di EA anche prima della sua recente istituzione, non ha ritenuto opportuno compilare il questionario, data l'attivazione piuttosto recente del servizio di EA e la mancanza di informazioni precise sulle attività svolte in passato da vari soggetti nell'ambito del suo territorio.

Nella stesura del report, per una maggiore immediatezza nei riferimenti alle singole realtà, le denominazioni delle aree protette sono state il più delle volte abbreviate, adottando quelle sintetiche di seguito riportate nella cartina schematica dell'Emilia-Romagna (dove sono indicati, in neretto, anche i CEA delle aree protette regionali accreditati) e, subito dopo, nella tabella

riassuntiva che dà conto della denominazione ufficiale, delle sedi, degli enti titolari e delle province di appartenenza.



* Aree protette di recente istituzione che non hanno inviato il questionario.

** CEA di aree protette che non hanno inviato il questionario (ricerca CEA).

DENOMINAZIONE REPORT	DENOMINAZIONE UFFICIALE	ENTE TITOLARE	SEDE	PROVINCIA
Campotrera	Riserva Naturale Rupe di Campotrera	Comune di Canossa	Ciano d'Enza (Canossa)	RE
Corno alle Scale	Parco Regionale Corno alle Scale	Parco Regionale Corno alle Scale	Pianaccio (Lizzano in Belvedere)	BO
Frattona	Riserva Naturale Bosco della Frattona	Comune di Imola	Imola	BO
Frignano	Parco Regionale Alto Appennino Modenese (Parco del Frignano)	Parco Regionale Alto Appennino Modenese (Parco del Frignano)	Pievepelago	MO
Massenzatica	Riserva Naturale Dune Fossili di Massenzatica	Provincia di Ferrara	Ferrara / Codigoro	FE

Monte Sole	Parco Storico Regionale Monte Sole	Parco Storico Regionale Monte Sole	Marzabotto	BO
Parma Morta	Riserva Naturale Parma Morta	Comune di Mezzani	Mezzani	PR
Piacenziano	Riserva Naturale Piacenziano	Provincia di Piacenza, Comunità Montana Nure e Arda, Comuni di Castell'Arquato, Lugagnano Val d'Arda, Gropparello, Vernasca, Carpaneto Piacentino	Castell'Arquato	PC
Salse di Nirano	Riserva Naturale Salse di Nirano	Comune di Fiorano Modenese	Fiorano Modenese	MO
Sassoguidano	Riserva Naturale Sassoguidano	Comune di Pavullo nel Frignano	Pavullo nel Frignano	MO
Suviana e Brasimone	Parco Regionale Laghi Suviana e Brasimone	Parco Regionale Laghi Suviana e Brasimone	Camugnano	BO

1. STORIA

In questo capitolo sono state considerate le risposte alle domande 1 e 8.

1. Quando l'area protetta ha cominciato a occuparsi di educazione ambientale?
8. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto l'attività di educazione ambientale dell'area protetta? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?

Due aree protette, Frattona e Salse di Nirano, hanno avviato l'attività di EA già nel periodo 1980-90 (per lungo tempo, tuttavia, in modo molto pionieristico, affidandosi in prevalenza a gruppi di volontari raccolti in associazioni locali). La maggior parte delle 11 aree protette hanno invece iniziato a occuparsi di EA nel decennio **1990-2000** (che è anche quello nel quale hanno cominciato a operare molti tra i CEA accreditati delle aree protette), più o meno a partire dai rispettivi anni di istituzione sotto riportati:

1982 Salse di Nirano

1984 Frattona

1988 Corno alle Scale, Frignano

1989 Monte Sole

1990 Parma Morta

1995 Piacenziano, Sassoguidano, Suviana e Brasimone

1996 Massenzatica

1999 Campotrera

L'impressione generale è che quasi dovunque, in realtà, una vera strutturazione delle attività di EA sia cominciata solo intorno al 2000, utilizzando in prevalenza i fondi degli ultimi programmi di investimento regionali sulle aree protette. A questo proposito, è facile notare come in alcuni casi sia stato molto lungo l'arco di tempo intercorso tra l'istituzione dell'area protetta e l'avvio di un'attività di EA sufficientemente articolata, peraltro a tutt'oggi ancora segnata nella maggioranza dei casi da una sostanziale fragilità in termini di strutture e personale.

Le informazioni relative all'**evoluzione dell'attività di EA** confermano le tendenze emerse nella precedente ricerca, relativamente ai CEA accreditati di parchi e riserve: una progressiva evoluzione nella strutturazione delle attività, alcune trasformazioni, magari minime ma determinanti, nell'organizzazione del personale e, in un certo numero di casi, una crescente attenzione per le collaborazioni con CEA presenti nelle vicinanze e altri soggetti.

2. SOGGETTO

In questo capitolo sono state considerate le risposte alle domande 2 e 4.

2. **Nell'organizzazione interna dell'area protetta esiste un ufficio dedicato all'educazione ambientale?**
4. **Esiste un responsabile o un coordinatore delle attività di educazione ambientale?**

Come nel panorama generale delle aree protette presenti in Emilia-Romagna, nelle 11 aree protette considerate la presenza di una struttura dedicata all'EA è **diretta espressione** delle finalità e delle **strategie operative** del parco e della riserva.

A questo proposito può essere utile ricordare che mentre i parchi regionali sono sempre gestiti da un ente autonomo (un consorzio formato da uno o più comuni, comunità montane e province), le riserve, sino alla nuova L.R. 6/05, erano gestite da singoli comuni e, in pochi casi, da consorzi di più comuni e altri enti, mentre oggi la gestione è affidata alla provincia di appartenenza (che può tuttavia continuare ad avvalersi degli enti locali per la loro effettiva gestione).

Nell'insieme delle 7 riserve, anche senza considerare le eventuali novità gestionali indotte dalla nuova legge regionale, la situazione merita qualche approfondimento.

Se nel caso di Frattona e Parma Morta, infatti, la gestione della riserva e della struttura di EA collegata è direttamente riconducibile ai due comuni territorialmente interessati (rispettivamente Imola e Mezzani), negli altri cinque casi la situazione è per varie ragioni un poco più complessa, con riflessi di un qualche rilievo sulle modalità operative e le prospettive delle attività di EA.

Campotrera, gestita dal Comune di Canossa, lavora in stretto contatto con un CEA accreditato (CIEA - Centro di Informazione e di Educazione Ambientale dei Territori Canossani della Val d'Enza), promosso dal vicino comune di Bibbiano, al quale sono affidate buona parte delle ancora piuttosto contenute attività di EA della riserva.

Massenzatica è direttamente gestita dalla Provincia di Ferrara e le attività di EA sono affidate in convenzione a un'associazione nazionale.

Piacenziano, anche per la sua peculiare suddivisione in nove stazioni distribuite in cinque valli diverse, è gestita da un consorzio che comprende la Provincia di Piacenza, una comunità montana e ben cinque comuni, tra cui quello di Castell'Arquato, che è sede della riserva e anche di un CEA accreditato legato al locale museo geologico e promosso dall'amministrazione comunale (Centro di Educazione Ambientale di Castell'Arquato), che la riserva utilizza come base logistica per le sue attività educative (tanto da far presupporre una sostanziale convergenza tra le due strutture).

Ancora diversi sono i casi delle riserve Salse di Nirano e Sassoguidano, gestite rispettivamente dai comuni di Fiorano Modenese e Pavullo nel Frignano, che per quanto riguarda l'EA sono la sede e il punto di riferimento territoriale di due centri che, secondo una strategia peculiare del Modenese, coinvolgono altri comuni vicini (Maranello nel primo caso, Lama Mocogno, Polinago e Serramazzoni nel secondo).

Quasi sempre nell'organizzazione interna delle 11 aree protette esiste già un **ufficio** o un **servizio dedicato all'EA** (almeno parzialmente e in qualche caso in maniera esclusiva). In genere si tratta, tuttavia, di strutture caratterizzate da un'articolazione piuttosto minimale, che solo raramente sembrano assumere le caratteristiche di soggetti che elaborano e realizzano, con un certo grado di autonomia progettuale e operativa, le proposte di EA dell'area protetta.

Per quanto riguarda la presenza di un **responsabile** o **coordinatore** delle attività di EA, la situazione è alquanto diversificata e non sempre del tutto chiara.

Tra i **parchi**, Frignano ha un responsabile del servizio di EA (un dipendente, che ha tuttavia anche altre mansioni) e un coordinatore esterno (a tempo parziale), mentre Monte Sole ha un responsabile dell'EA (anch'esso dipendente e impegnato in prevalenza su altri fronti), mentre per il coordinamento delle attività (oggi temporaneamente sospese) si è sempre avvalso di figure esterne appartenenti ai soggetti di volta in volta incaricati del loro svolgimento. Nei casi di Corno alle Scale e Suviana e Brasimone, invece, responsabile e coordinatore dell'EA coincidono (si tratta, rispettivamente di un dipendente e di un collaboratore a tempo pieno del parco dedicati in maniera pressoché esclusiva a questa funzione).

Nelle **riserve**, che hanno strutture di personale quasi sempre molto ridotte, in più casi di una sola unità (non sempre a tempo pieno), il responsabile dell'area protetta è molto spesso anche responsabile e coordinatore delle attività di EA (e a volte anche principale operatore), come peraltro avviene anche nei casi di CEA di riserve accreditati.

Massenzatica, Parma Morta, Campotrera e Salse di Nirano, invece, per le attività di EA in prevalenza si affidano rispettivamente a operatori di WWF (in base a una convenzione che contempla anche attività gestionali e di vigilanza), Legambiente, CIEA (un CEA accreditato della stessa zona) e cooperativa La Lumaca (che già gestisce i CEA Carpi, Novi, Soliera e San Cristoforo e almeno un'altra struttura di EA non ancora accreditata nel Modenese).

3. ECONOMIA

In questo capitolo sono state considerate le risposte alle domande 5 e 6.

5. Qual è il budget annualmente dedicato dall'area protetta alle attività di educazione ambientale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?
6. Il budget che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?

Alla domanda sul bilancio le aree protette hanno quasi sempre risposto riportando una sintesi del budget annuale delle attività di EA. La lettura dei dati ha consentito di realizzare la seguente tabella, che pur con qualche approssimazione e qualche inevitabile inesattezza (non è sempre facile valutare il costo del personale), dovrebbe fotografare in modo abbastanza veritiero l'ordine di grandezza dell'impegno nelle attività di EA delle aree protette considerate:

Tabella 3a - Budget annuale attività di EA

€ 50/100.000	€ 10/50.000
71.600 Corno alle Scale	35.000 Suviana e Brasimone
50.000/55.000 Frattona	26.000 Nirano
Monte Sole	14.000 Sassoguidano
Frignano	10.000 Campotrera
	8-10.000 Massenzatica
	7.000 Piacenziano
	Parma Morta

Rispetto alle aree protette dotate di CEA accreditati, quelle considerate hanno budget annuali abbastanza simili. I quattro parchi presenti, infatti, si collocano quasi tutti nella fascia media (anche se Monte Sole, che ha in passato dedicato ai progetti di EA risorse significative, dai 70.000 ai 50.000 euro, oggi si è visto costretto a sospendere temporaneamente questa attività). Si può anche sottolineare come Frignano, considerando la sua estensione territoriale e l'anno di istituzione (verso la fine degli anni '80), abbia una articolazione delle attività di EA sicuramente ricca di potenzialità ma ancora piuttosto contenuta (anche per le risorse abbastanza limitate che ha scelto di impiegare in questo campo rispetto a qualche altro parco regionale).

Le riserve considerate , con l'eccezione di Frattona, che investe nell'EA risorse più ampie rispetto alla maggior parte delle riserve del sistema regionale (probabilmente per la sua particolare collocazione rispetto a una città come Imola e per le dimensioni molto ridotte dell'area protetta), mostrano un impegno nell'EA non troppo diverso da quello, comunque piuttosto contenuto, di molte riserve dotate di un CEA accreditato.

Per quanto riguarda **le tendenze di bilancio**, fatto salvo il caso di Monte Sole, più della metà delle aree protette segnala un andamento costante nel tempo (anche quando le risorse sono chiaramente insufficienti a strutturare in modo più articolato i servizi offerti), mentre le restanti si dividono tra quelle che dichiarano una generica tendenza alla diminuzione o all'aumento (ma sempre con una certa preoccupazione per una possibile contrazione delle risorse nel prossimo futuro).

Trattandosi di attività sostanzialmente in perdita, inoltre, alcuni segnalano, come già tra i CEA accreditati, che il **successo delle proposte** rischia spesso di trasformarsi in un fattore di disequilibrio del bilancio complessivo (in molti casi già ridotto all'osso), costringendo a non assecondare richieste in crescita (soprattutto da parte delle scuole).

4. SEDE

In questo capitolo è stata considerata la risposta alla domanda 7.

7. **Le attività di educazione ambientale hanno locali dedicati, una sede propria, eventuali altre strutture o punti di riferimento? Dove si trovano? Sono frequentati? Da chi? Sono adeguati? Dovrebbero essere migliorati in qualche aspetto? Ci sono cambiamenti in vista?**

Dalle risposte date risulta che nei parchi e nelle riserve le attività di educazione ambientale, oltre che come è ovvio nei diversi ambienti dell'area protetta, vengono svolte principalmente nei centri visita, spesso dotati di aule e laboratori, e in misura minore anche presso le scuole.

Ben dotati di strutture sono i parchi Corno alle Scale, Frignano e Suviana e Brasimone, mentre Monte Sole, che non dispone ancora di un vero e proprio centro visita, ha sempre svolto le proprie attività quasi esclusivamente all'aperto (utilizzando solo occasionalmente un'aula didattica disponibile presso una struttura del parco in prevalenza utilizzata come punto di ristoro e accoglienza). Tra le riserve, Campotrera e Piacenziano, anch'esse prive di un centro visita, utilizzano per l'attività di EA varie strutture museali o didattiche presenti nel territorio (tra le quali quelle di due CEA accreditati nelle vicinanze).

La dotazione di strutture dei parchi e delle riserve considerati è la seguente:

PARCHI

Corno alle Scale

Il parco dispone di tre strutture (Centro Parco a Pianaccio, dedicato al bosco, Centro Visita di Pian d'Ivo a Madonna dell'Acero, Museo Etnografico "G. Carpani" a Poggiolforato), dove possono essere approfonditi i vari temi dell'area protetta. Le strutture, in genere aperte ai visitatori nei fine settimana, sono utilizzate negli altri giorni per le attività con le scolaresche, che hanno a disposizione anche aule e laboratori con varie attrezzature. Il previsto trasferimento della sede del parco da Pianaccio a Lizzano in Belvedere, in un edificio di prossima costruzione realizzato secondo i moderni canoni della bioarchitettura, probabilmente consentirà di dedicare parte della struttura di Pianaccio anche ai soggiorni residenziali. Il parco è, infine, impegnato nel recupero di un'antica ferriera (Panigale di sotto), di un piccolo caseificio a scopo didattico (Le Malghe) e di altre strutture e testimonianze dell'economia montanara.

Frignano

Per le attività di EA il parco utilizza in prevalenza i centri visita di Fanano e Fiumalbo. La sede della struttura di EA, invece, si trova nel Centro Parco di Pievepelago (scarsamente frequentato dalle scolaresche). Dato il vasto territorio di riferimento il parco ritiene che potrebbe essere utile poter contare su un ufficio decentrato, in modo da avvicinarsi maggiormente agli utenti potenziali. L'attuale sede, infatti, situata più o meno al centro dell'area protetta, dista almeno 30-35 km dai comuni più lontani.

Monte Sole

Come anticipato, il parco non dispone ancora di un centro visita all'interno dell'area protetta. La struttura del Poggiolo, nei pressi di San Martino, è infatti soprattutto un punto di ristoro e accoglienza e viene utilizzata dalle scolaresche solo occasionalmente e per necessità immediate. È tuttavia da considerare che a San Martino ha sede la Fondazione Scuola di Pace Monte Sole, creata nel 2002 e autonoma rispetto al parco, che svolge anch'essa attività rivolte alle scuole.

Suviana e Brasimone

Il parco è dotato di tre strutture variamente utilizzate anche per le attività di EA: il Centro Parco a Camugnano, il Museo del Bosco a Poranceto, collocato all'interno di un castagneto secolare e prossimo a un punto di ristoro e accoglienza, e il Laboratorio delle Acque a Suviana, nei pressi del bacino omonimo.

RISERVE

Campotrera

La riserva non è dotata di un proprio centro visita ma le attività di EA hanno a disposizione diversi locali in strutture nelle vicinanze: nei castelli di Rossena e Canossa, nel teatro di Ciano d'Enza, nelle scuole locali, nel CIEA dei Territori Canossani e della Val d'Enza e, nel prossimo futuro, anche nella vicinissima torre di Rossenella (dove è prevista la realizzazione di una litoteca e di una xiloteca), con la prospettiva di realizzare nel tempo un vero e proprio centro visita.

Frattona

La riserva dispone di una sede all'interno del Complesso Sante Zennaro (dove sono presenti scuole, centri di formazione, centri per anziani e disabili, ecc.). La sede è dotata di ambienti polifunzionali utilizzati anche per le attività educative (sala lettura, laboratorio, sala per incontri e corsi di formazione). È in corso il trasferimento in spazi più ampi del medesimo edificio, dove è in via di allestimento il centro visita della riserva.

Massenzatica

La riserva dispone di un centro visita e di un'aula didattica all'aperto, situati in prossimità dell'ingresso dell'area protetta e frequentati da scuole e gruppi organizzati in prevalenza durante il periodo primaverile. Prossimamente il centro visita verrà dotato di un totem informativo e di un laboratorio per esperienze didattiche (con microscopio, computer e videoproiettore).

Parma Morta

Le attività di EA, oltre che nell'area protetta e direttamente nelle scuole, vengono svolte nel piccolo centro visita e ufficio della riserva (e per problemi di capienza anche in sale civiche e palestre).

Piacenziano

Per le proprie attività la riserva utilizza in prevalenza i locali del CEA di Castell'Arquato e quelli del locale Museo Civico "G. Cortesi", entrambi situati nelle immediate vicinanze della sede della riserva. I locali del CEA, in particolare, sono ridotti ma considerati tutto sommato sufficienti.

Salse di Nirano

Le attività di EA possono contare sul Centro Visita "Ca' Tassi", situato in posizione panoramica a brevissima distanza dall'area di tutela integrale della riserva. Gli spazi della struttura comprendono un laboratorio attrezzato, una sala auditorium con postazione multimediale, sale espositive con mostra di fossili e ricostruzione degli ambienti della riserva. Gli spazi, espressamente progettati per accogliere le scolaresche, sono considerati adeguati rispetto alle attività proposte (solo la posizione del centro visita, non accessibile ai pullman, crea a volte qualche disagio; i pullman, infatti, devono obbligatoriamente sostare in un parcheggio situato a una ventina di minuti di cammino).

Sassoguidano

Nel centro visita della riserva, situato nel cuore dell'area protetta, è presente un'aula didattica dotata di attrezzature multimediali, proiettore e lavagna luminosa. Più occasionalmente vengono utilizzate altre strutture, come il Museo Naturalistico del Frignano (in corso di trasferimento nel Castello di Montecuccolo, dove sarà dotato anche di un laboratorio di scienze), alcuni laboratori artigianali e fattorie didattiche.

5. ATTIVITÀ

In questo capitolo sono state considerate le risposte alle domande 3, 9, 14, 17, 18.

3. L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure l'ufficio svolge anche altri compiti e funzioni?
9. Puoi tratteggiare brevemente il vostro stile di lavoro in questo campo? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, il metodo considerato di riferimento, le principali metodologie operative?
14. Nell'educazione ambientale l'area protetta opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?
17. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?
18. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?

Negli uffici che si occupano di EA in genere questa attività **non è esclusiva** ma si intreccia a molti altri compiti relativi alla gestione complessiva delle aree protette. Fanno eccezione i parchi Corno alle Scale e Frignano, dove l'EA è segnalata come attività largamente prevalente.

Parchi e riserve sottolineano soprattutto il loro sforzo per offrire un buon repertorio di percorsi didattici da svolgere direttamente all'aperto, in grado di mettere in evidenza le caratteristiche naturalistiche e storiche del territorio e sensibilizzare alle attuali tematiche di tutela, conservazione e valorizzazione dell'ambiente.

La maggior parte delle aree protette opera in prevalenza con il **mondo scolastico**, anche se da qualche tempo diverse realtà hanno avviato percorsi educativi e informativi aperti a famiglie, gruppi di adulti, anziani, associazioni e anche iniziative di turismo sociale. Solo Monte Sole e Piacenziano dichiarano un rapporto quasi esclusivo con il mondo della scuola. Salse di Nirano segnala progetti specifici rivolti ad adolescenti e utenti psichici seguiti dai servizi di igiene mentale.

Per quanto riguarda la **tipologia** e le **dimensioni delle attività**, le risposte forniscono numeri poco omogenei e non sempre confrontabili. L'impressione che si ricava, in generale, è di un'attività di EA svolta con un impegno in qualche caso più contenuto rispetto a quello dichiarato da diversi CEA accreditati di parchi e riserve, con la sicura eccezione, tra le riserve, di Frattona e Salse di Nirano.

Come nel caso delle aree protette dotate di un CEA accreditato a livello regionale, le tipologie di attività curate dalle strutture di EA in diversi casi sfumano in quelle tipiche dei centri visita.

Molto sentito è il compito di far crescere, nelle scuole locali ma anche nei residenti, il **senso di appartenenza** e affezione per il proprio territorio e altrettanto vivo è il desiderio di **promuovere** la realtà dell'area protetta in altri bacini geografici (limitrofi o anche più lontani).

Più contenute, ma non del tutto assenti nelle attività, sono tematiche ambientali più generali, che le aree protette, come è probabilmente corretto, sembrano in genere più inclini a riprendere di riflesso, a partire dalle problematiche peculiari dei territori nei quali sono inserite.

Tra i parchi, in ogni caso, Frignano dichiara di coinvolgere 80-100 classi all'anno (2.000 studenti) e Suviana e Brasimone un centinaio. Monte Sole, prima di interrompere l'attività, lavorava annualmente con 40-50 classi (nel parco proseguono, tuttavia, le visite guidate per le scolaresche, peraltro non quantificate, che sembrano avere una gestione diversa rispetto alle attività di EA vere e proprie). Dal questionario si evince, inoltre, che Monte Sole eroga annualmente un piccolo contributo (intorno ai 5.000 euro) alle scuole del territorio per svolgere, anche in modo autonomo, attività relative agli aspetti storici dell'area protetta (in particolare alla Strage di Marzabotto). Corno alle Scale, pur non fornendo dati numerici, svolge sicuramente un'attività piuttosto articolata, che viene data in aumento, e per il futuro sembra puntare in modo deciso sulla proposta di soggiorni residenziali nell'area protetta (una prospettiva che interessa anche Frignano).

Tra le riserve Frattona segnala il coinvolgimento di oltre 100 classi all'anno (3.000 studenti), Massenzatica quello di 1.500 studenti, Parma Morta di 5-600 studenti, mentre Piacenziano dichiara di svolgere 130 incontri all'anno con le classi e alcune uscite con scolaresche provenienti da altre province, Salse di Nirano e Sassoguidano forniscono una valutazione in ore (rispettivamente 700 e 154) e Campotrera indica una media di 4 incontri con le classi al mese.

La maggior parte delle aree protette **non richiede contributi alle scuole** del territorio e offre attività a pagamento alle scolaresche provenienti da più lontano, con tariffe che in genere coprono solo parzialmente i costi. Solo Frignano richiede sempre un contributo alle singole classi, per quanto con agevolazioni per le scuole dei comuni dell'area protetta.

6. AMBITO

In questo capitolo è stata considerata la risposta alla domanda 13.

13 Le attività di educazione ambientale dell'area protetta sono rivolte principalmente alla propria comunità locale o coinvolgono scolaresche, visitatori, gruppi di un bacino più ampio?

In genere le aree protette lavorano prevalentemente nella propria **comunità locale** e, nel caso del Bolognese (in virtù di un particolare accordo a livello provinciale), con le scuole di alcuni comuni della pianura gemellati con due parchi montani (Corno alle Scale, Suviana e Brasimone). Campotrera, Corno alle Scale, Frignano, Massenzatica e Salse di Nirano dichiarano di operare, in misura variabile, anche con scolaresche provenienti da un bacino più ampio (provinciale, regionale e più occasionalmente nazionale). È in ogni caso difficile comprendere il rapporto numerico tra scuole del territorio (la cui presenza è in tutti i casi decisamente prevalente) e scuole provenienti da altri ambiti geografici (la cui più o meno sporadica presenza sembra qualche volta un riflesso di azioni di sistema compiute a livello provinciale o, soprattutto nei parchi montani, di qualche iniziativa, ancora piuttosto sperimentale, di accordo con operatori turistici).

Come già ricordato, comunque, sia Corno alle Scale che Frignano puntano a gestire in proprio attività residenziali per le scolaresche.

7. PERSONALE

In questo capitolo sono state considerate le risposte alle domande 10, 11, 12.

10. La struttura operativa che si occupa di educazione ambientale da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?
11. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?
12. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale che si occupa di educazione ambientale? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?

L'impressione che si ricava dai dati, non sempre chiari e puntuali, è che la situazione del personale, come peraltro riscontrato nella ricerca sui CEA accreditati a livello regionale, sia come ovvio più strutturata nei parchi rispetto alle riserve, dove la figura che coordina e in parte svolge le attività di EA è quasi sempre anche la figura di riferimento (direttore, coordinatore, consulente tecnico-scientifico) per la gestione complessiva della riserva stessa. Certamente, comunque, rispetto ai CEA accreditati e legati alle aree protette che sono stati analizzati nella specifica ricerca, la **situazione** appare, soprattutto nei quattro parchi, in media un po' **meno consolidata**.

La situazione del personale nei parchi e nelle riserve considerati è riassunta nella tabella seguente:

Tabella 7a - Dipendenti e collaboratori

Dipendenti aree protette	7
Collaboratori a contratto	2
Collaboratori a contratto (tempo parziale)	13
Operatori di cooperative, associazioni e società esterne (tempo parziale)	3
TOTALE	25

Rispetto a questi numeri, che riferiti alle 11 aree protette considerate potrebbero anche essere fuorvianti, è opportuno sottolineare che, per le ragioni sopra esposte, la presenza di dipendenti e collaboratori a tempo pieno realmente e pressoché esclusivamente dedicati al coordinamento e allo svolgimento delle attività di EA è molta ridotta e non supera alla fine le **due o tre unità**.

Quella che segue è una rapida sintesi della composizione dei gruppi di lavoro delle diverse strutture ricavabile dalle risposte ai questionari, che può aiutare a comprendere meglio la situazione reale, pur con le inevitabili imprecisioni dovute alla disomogeneità dei dati forniti.

PARCHI

Corno alle Scale *Coordinamento e attività* 1 dipendente *Attività* 4 collaboratori (a tempo parziale).

Frignano *Coordinamento* 1 dipendente *Attività* 1 collaboratore (a tempo parziale), 5 collaboratori più occasionali.

Monte Sole *Coordinamento* 1 dipendente (anche con altre funzioni) *Attività* Attualmente sospesa.

Suviana e Brasimone *Coordinamento* 1 collaboratore *Attività* 6 collaboratori (a tempo parziale).

RISERVE

Campotrera *Coordinamento e attività* 1 dipendente (anche con altre funzioni) *Attività* operatori occasionali, volontari.

Frattona *Coordinamento e attività* 1 collaboratore (a tempo parziale, anche con altre funzioni,) *Attività* 1 collaboratore (a tempo parziale), 5-6- collaboratori e operatori più occasionali, volontari.

Massenzatica *Coordinamento e attività* 1 collaboratore di associazione (a tempo parziale, anche con altre mansioni) *Attività* 1 volontario (servizio civile, anche con altre mansioni).

Parma Morta *Coordinamento e attività* operatori occasionali (in prevalenza di associazioni).

Piacenziano *Coordinamento e attività* 1 dipendente (anche con altre funzioni) *Attività* 2 operatori di cooperativa (a tempo parziale), 1 volontario.

Salse di Nirano *Coordinamento* 1 dipendente (anche con altri funzioni) *Attività* operatori di cooperativa, volontari.

Sassoguidano *Coordinamento e attività* 1 collaboratore (anche con altre funzioni) *Attività* operatori occasionali.

Per quanto riguarda la **formazione del personale**, in quasi tutte le aree protette prevalgono competenze di tipo **scientifico** (laureati in scienze naturali, biologiche, ecc.) e più raramente vengono citate competenze di tipo pedagogico (Salse di Nirano) o umanistico (Monte Sole, Campotrera). Corno alle Scale, Frattona e Piacenziano segnalano che parte del personale coinvolto nelle attività ha frequentato il Master in Educazione Ambientale (ma è un dato probabilmente da estendere a diverse altre aree protette). La maggior parte delle aree protette sottolinea che il personale impiegato ha ormai maturato un'esperienza pluriennale sul campo e non trascura le varie opportunità di aggiornamento delle proprie competenze.

In riferimento all'evoluzione e alle **dinamiche del personale** le risposte non fanno che ribadire i problemi emersi nella ricerca dedicata ai CEA: **limitatezza delle risorse, precarietà ed eccessivo turn over degli operatori**, difficoltà di sostenere spese per la loro formazione, impossibilità di garantire una continuità di lavoro. Come già anticipato un paio di riserve (Massenzatica, Parma Morta) utilizzano in prevalenza operatori di due associazioni nazionali, un altro paio (Campotrera, Piacenziano) hanno rapporti di collaborazione con CEA dello stesso bacino territoriale (CIEA, Castell'Arquato) e Salse di Nirano si affida agli operatori di una cooperativa che già gestisce altri CEA. Per il resto le aree protette utilizzano collaboratori e operatori, anche dotati di esperienza, con i quali necessariamente intrattengono rapporti di lavoro più occasionali e precari.

Può essere utile segnalare che Corno alle Scale ricorda l'esperienza, sostanzialmente fallita negli anni '90 per l'impossibilità di garantire una sufficiente continuità di lavoro, di una cooperativa locale nata per svolgere una serie di attività, tra cui quelle educative, per il parco.

8. MISSIONE

In questo capitolo sono state considerate le risposte alle domande 15, 16, 19.

- 15 Per le attività di educazione ambientale l'area protetta in che rapporti si trova con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa? Esistono rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?
16. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione dell'attività di educazione ambientale svolta dall'area protetta nel contesto in cui opera?
19. Quali sono i principali risultati raggiunti attraverso l'attività di educazione ambientale? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?

Per quanto riguarda il rapporto con gli **enti locali del territorio** dalle risposte non emergono indicazioni particolarmente significative. Solo Frignano, Parma Morta, Piacenziano e Suviana e Brasimone dichiarano in modo esplicito un buon rapporto di collaborazione con i comuni e gli altri enti consorziati. In merito alla **collaborazione** con altre strutture, in genere il riferimento è a rapporti più o meno consolidati con le scuole del territorio, altri CEA e aree protette (e in alcuni casi anche associazioni e università). Sono da segnalare anche contatti con musei del territorio, aziende agricole e operatori turistici (per iniziative comuni, soprattutto in montagna).

La principale **funzione** delle aree protette è ritenuta quella di tutela, valorizzazione e promozione del proprio territorio e di sensibilizzazione rispetto all'uso sostenibile delle risorse, mentre i principali risultati e le **soddisfazioni**, come sempre, scaturiscono dall'apprezzamento e dall'interesse manifestati dai **soggetti coinvolti nelle attività** (soprattutto insegnanti e studenti), da una crescente fidelizzazione degli stessi, dall'aumento del numero di classi che chiedono di partecipare alle attività e da un moderato ampliamento del bacino di utenza.

9. PROBLEMI

In questo capitolo sono state considerate le risposte alle domande 20 e 21.

20. Quali sono stati e sono i principali problemi? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?
21. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro delle attività di educazione ambientale?

I principali problemi che sembrano preoccupare le aree protette considerate sono più o meno gli stessi che toccano i CEA accreditati dei parchi e delle riserve: soprattutto la **scarsità di risorse economiche** a disposizione, il **personale insufficiente** e, molto spesso, **precario** (per quanto riguarda gli operatori coinvolti nelle attività, ma non di rado anche i coordinatori delle medesime). Alcune strutture soffrono di una **visibilità ancora insufficiente** e di **difficoltà** nel coinvolgimento degli **interlocutori locali** (residenti, operatori economici, ecc.), altre segnalano problemi legati ai **trasporti** (che spesso non facilitano o rendono troppo onerose per le scolaresche le visite alle aree protette). Nel complesso, in ogni caso, le aree protette **non ritengono** di aver ancora raggiunto un **equilibrio sufficiente** a programmare le attività con un certo respiro e con ragionevoli certezze per il futuro e, anche quando si mostrano parzialmente soddisfatte del grado di strutturazione raggiunto, non mancano di segnalare gli sforzi che sarebbe necessario compiere per esprimere pienamente le potenzialità che si intravedono nelle attività avviate.

In alcuni casi, infine, affiorano sintomi di stanchezza, dovuti principalmente al prolungarsi di situazioni di precariato e alla incertezza delle prospettive future.

10. RETE

In questo capitolo è stata considerata la risposta alla domanda 23.

23. Hai rapporti frequenti con alcuni centri di educazione ambientale presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in questo tipo di attività? Di che genere e qualità?

Delle 11 aree protette considerate, al di là dei pochi casi di collaborazione già segnalati, solo alcune dichiarano di avere **rapporti con altri CEA**, in genere per collaborazioni nate nell'ambito di progetti di sistema attivati a **livello provinciale**. Contrariamente a quanto accade per i CEA accreditati, dove i bandi INFEA sembrano essere attualmente il principale fattore di relazioni tra le strutture, solo Salse di Nirano e Frattona citano espressamente la propria partecipazione ai bandi, in qualità di partner, e segnalano un certo numero di collaborazioni con altri CEA regionali. In tutti gli altri casi le aree protette accennano a rapporti più occasionali, di confronto e scambio di esperienze.

Tutte le aree protette, comunque, sentono l'esigenza di **rafforzare i collegamenti** con altre strutture, in particolare in ambito provinciale.

11. FUTURO

In questo capitolo sono state considerate le risposte alle domande 22, 24, 25.

22. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo l'area protetta in questo campo? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?
24. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?
25. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti le aree protette e, più in generale, i centri in questo settore? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?

L'analisi delle risposte disegna un quadro piuttosto vario, che non sempre è utile a mettere a fuoco indicazioni di prospettiva e trasformazioni considerate più urgenti. Le aree protette considerate, in realtà, compatibilmente con le condizioni in cui operano, stanno quasi tutte investendo nell'EA e sono impegnate per un suo **maggiore riconoscimento** a livello culturale e sociale.

Per quanto riguarda le linee di sviluppo ritenute strategiche, quelle più ricorrenti hanno a che fare con la **promozione degli aspetti ambientali** del territorio, il **miglioramento della gestione** e dell'organizzazione delle attività di EA, l'arricchimento dell'**offerta**, l'incremento delle attività di **turismo scolastico** e sociale e, in alcuni casi, anche di **attività sportive ecosostenibili**.

Per quanto riguarda le **novità in arrivo** le risposte fanno per lo più riferimento a nuove **strutture** prossimamente disponibili, potenziamenti della **rete sentieristica**, ampliamenti e trasferimenti di **sede** in grado di migliorare i servizi offerti alle scuole e ai visitatori.

Rispetto alle **funzioni** attuali e future, quasi tutte le aree protette ritengono fondamentale potenziare il proprio **impegno informativo e divulgativo** e la maggior parte pone l'accento sulla necessità di un maggior coinvolgimento nella vita dell'area protetta del **tessuto economico e sociale**. Molto sentita è anche l'esigenza di un maggior confronto tra le diverse realtà legate all'EA e di una crescente apertura verso istituzioni e cittadini.

QUESTIONARI DEI PARCHI E DELLE RISERVE NATURALI

RISERVA NATURALE ORIENTATA BOSCO DELLA FRATTONA

1. Quando l'area protetta ha cominciato a occuparsi di educazione ambientale?

L'EA è una funzione fondante delle aree protette e la riserva naturale ha cominciato a occuparsene dalla sua istituzione (1984), anche se ha attivato un iter progettuale specifico e un settore educativo/informativo solo a partire dal 1998.

2. Nell'organizzazione interna dell'area protetta esiste un ufficio dedicato all'educazione ambientale?

Esiste dal 1999, anno in cui è stata attivata la sede operativa della riserva (nell'ambito del Piano Investimenti regionale 1998-2000).

3. L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure l'ufficio svolge anche altri compiti e funzioni?

Nell'ufficio della riserva si accoglie e si informa il pubblico sulle attività promosse e realizzate dal centro, si effettuano la progettazione e la predisposizione di materiali utili per la realizzazione di percorsi educativi, si realizzano analisi ed elaborazione di dati e informazioni nel settore della ricerca, monitoraggio e manutenzione della riserva.

4. Esiste un responsabile o un coordinatore delle attività di educazione ambientale?

Esiste il coordinatore delle attività di EA ed esiste il responsabile del Servizio Diritto allo studio del Settore Scuole del Comune di Imola, a cui fa capo il CEA della riserva dal 2001.

5. Qual è il budget annualmente dedicato dall'area protetta alle attività di educazione ambientale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?

Si indica a grandi linee la ripartizione dei costi emersa in questi anni. Il budget oscilla annualmente in funzione ai fondi di investimento, che per la maggior parte (80-90%) coprono le attività di EA (tra i 15.000 e i 20.000 euro annui solo come realizzazione dei percorsi). Come gestione ordinaria la riserva dedica dai 3.000 ai 6.000 euro per spese di funzionamento del centro, materiali, riviste, libri, cancelleria. Per quanto riguarda i costi del personale, tra la quota del personale dipendente dedicato alla riserva (scuole) e quello incaricato, il budget ordinario prevede, indicativamente, 30.000 euro.

6. Il budget che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?

La tendenza è stata all'aumento, anche se in modo discontinuo, in relazione all'andamento dei finanziamenti regionali. Per il futuro si prevedono difficoltà nel mantenere i livelli attuali di risorse disponibili.

7. Le attività di educazione ambientale hanno locali dedicati, una sede propria, eventuali altre strutture o punti di riferimento? Dove si trovano? Sono frequentati? Da chi? Sono adeguati? Dovrebbero essere migliorati in qualche aspetto? Ci sono cambiamenti in vista?

Le attività di EA, oltre a essere svolte direttamente nel territorio e nelle scuole, hanno dei locali dedicati con sede propria all'interno del Complesso Sante Zennaro (dove sono presenti scuole, centri di formazione, centri per anziani e disabili, ecc.). Fin dalla sua attivazione la sede operativa del centro è stata dotata di ambienti polifunzionali ai fini dell'accoglienza, dell'informazione, dell'incontro e delle attività educative. La cura e l'organizzazione degli spazi sono modulabili e studiati in relazione alle esigenze degli operatori (coordinatore, operatori educativi ed esperti vari) e dei fruitori (insegnanti, classi e pubblico vario). La struttura operativa, nata per agevolare il lavoro dei gruppi di lavoro (gruppo settore educativo/informativo e gruppo settore ricerche) attivati nello stesso periodo e come sede di

raccolta ed elaborazione del materiale di studio inerente la riserva, è diventata un luogo di incontro che agevola i processi di conoscenza e quindi la gestione e la programmazione delle varie attività inerenti la riserva, tra le quali quelle di EA.

Oltre allo spazio occupato dall'ufficio, nella sede sono disponibili spazi per le attività di EA: sala lettura, sala laboratorio, sala per incontri e corsi di formazione. Un aspetto che va migliorato è l'ottimizzazione delle strutture informatiche e della telefonia (ai fini della segreteria organizzativa e dello sportello verde), oltre a quello legato all'ampliamento degli spazi per l'accoglienza delle classi sempre più numerose e per lo svolgimento dei laboratori. L'occasione per affrontare questi problemi si è presentata con il suo trasferimento dai locali del primo piano della Casa Azzurra ad altri locali del complesso. Sono spazi più ampi, che si stanno opportunamente allestendo (Progetto FRAT01_ "Allestimento di spazi espositivi interni alla struttura del Centro Visita della Riserva" in itinere nell'ambito del Piano Investimenti regionale 2004/2007) per sviluppare le potenzialità informative e divulgative della riserva. Per la sua gestione ecologica e la sua funzione educativa occorre privilegiare la conoscenza e la trasmissione della informazione: allestire spazi accoglienti e "accattivanti" e divulgare conoscenza sono passi importanti.

8. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto l'attività di educazione ambientale dell'area protetta? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?

1984-1998 - Fase I. L'attività di EA era per lo più lasciata all'iniziativa di associazioni locali (visite guidate) e di volenterosi insegnanti che inserivano nella loro programmazione didattica progetti legati alla riserva (ipertesto, opuscoli, ecc.).

1998-2000 - Fase II - Pianificazione educativa. Il primo passo compiuto è stato di effettuare una ricerca e verifica di quanto conosciuto e realizzato da parte delle scuole imolesi e dei territori limitrofi nell'ambito dell'EA (lavoro svolto dal referente e coordinatore tecnico-scientifico dell'area nell'ambito di un project work dedicato all'EA), a cui sono seguiti la progettazione e realizzazione di progetti. Con l'attivazione della sede operativa della riserva, la realizzazione di vari progetti di investimento e di azioni e strategie mirate al miglioramento ambientale nell'ambito del Progetto "Life Natura Pellegrino", la riserva ha iniziato a intraprendere il suo percorso di educazione/informazione. Lo sviluppo della ricerca scientifica e il maggiore consolidamento delle basi conoscitive (azioni di ricerca e monitoraggio sulle componenti floristiche e vegetazionali, faunistiche e sui beni ambientali abiotici) hanno permesso di ampliare la quantità di informazioni e favorito il processo di comunicazione delle conoscenze acquisite. È stato avviato il progetto "La mia piccola Riserva", dedicato alle scuole medie.

2001-2003 - Fase III - Sviluppo progettuale e strategico educativo/informativo. L'area protetta deve non soltanto possedere e ampliare sempre più il patrimonio di conoscenze, ma attrezzarsi per poterlo comunicare in modo efficace. Nell'ambito del Programma Investimenti Aree Protette 2001-2003, le varie proposte di intervento attuate e avviate hanno avuto come obiettivo strategico lo sviluppo della realtà della riserva per fare emergere la sua importanza e il suo valore sia in termini di ricchezza ambientale che culturale e sociale.

Per quanto riguarda il settore educativo/informativo della riserva è stato garantito lo svolgimento delle attività già avviate ed è stata sviluppata l'offerta educativa attraverso l'ideazione e progettazione di proposte didattiche e divulgativo/informative, variamente articolate e modulabili, realizzate in particolare con le scuole ma anche a livello extrascolastico e pubblico ai fini di una maggiore sensibilizzazione e apertura (Progetto "Keeper: sviluppo dei percorsi educativi e informativi della Riserva Naturale Orientata Bosco della Frattona"). La

riserva ha partecipato anche alle proposte di sistema con le altre aree protette della Provincia di Bologna (Progetto “A Scuola per Parchi” e “Campagna di promozione e divulgazione del sistema delle aree protette della Provincia di Bologna”). Per garantire visibilità, correttezza ed efficacia alle azioni riguardanti i percorsi educativi nell’area protetta sono stati anche realizzati vari interventi di sistemazione degli accessi e dei sentieri e di miglioramento ambientale.

2004-2007 - Fase in itinere. La scelta strategica di continuare a sviluppare le conoscenze sulla riserva allo scopo di garantire un’opportuna e conseguente definizione degli interventi sul territorio finalizzati alla sua ottimale gestione appare come la più opportuna a garantire una buona conservazione del patrimonio naturalistico dell’area protetta nel tempo e, insieme, a consentire alla riserva di svolgere un ruolo sempre più incisivo sia nel territorio imolese che oltre i suoi confini. Conoscenza e azione, pertanto, si intrecciano e interagiscono anche con le esigenze legate alla fruizione, in prevalenza improntata a favorire l’attività didattica naturalistica e quella di EA. Per dare continuità e sviluppare il percorso intrapreso ci si propone di proseguire in ambito territoriale e presso la strutture della riserva una serie di azioni riconducibili a due principali filoni di attività: ricerca e conservazione, percorsi educativi/informativi.

9. Puoi tratteggiare brevemente il vostro stile di lavoro in questo campo? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, il metodo considerato di riferimento, le principali metodologie operative?

“Una Riserva di Risorse... per fare il pieno di natura” e “A pochi passi dal Imola un bosco per affezionarsi alla natura” sono le frasi con cui spesso vengono promosse iniziative e percorsi educativi. Ci vuole conoscenza e passione per trasmettere consapevolezza della natura e la riserva propone e svolge attività di EA che hanno il sostanziale significato di sviluppare nei confronti delle scolaresche situate nel territorio imolese e nelle zone limitrofe la conoscenza e la consapevolezza dell’area protetta e accrescere la propria responsabilità per la sua salvaguardia. I percorsi educativi offrono una panoramica sulla riserva e sul territorio del SIC (Sito di Importanza Comunitaria in cui è inclusa la riserva) con possibilità di approfondimento di temi come l’ecosistema bosco, le piante, gli animali, il torrente, la lettura del paesaggio e di svolgere in prima persona azioni di tutela. Gli incontri, le lezioni e i laboratori hanno per oggetto la tutela dell’ambiente e le visite e i percorsi guidati nel territorio si svolgono con particolare riguardo al SIC e agli interventi realizzati e in itinere a favore della conservazione e della biodiversità. È possibile modulare la scelta delle tematiche senza essere vincolati all’ordine delle classi. Ciò agevola quelle classi che non si sentono pronte a essere coinvolte in programmi pluriennali e permette di inserire in maniera piuttosto elastica e interdisciplinare gli approfondimenti ritenuti idonei allo svolgimento del curriculum scolastico. “Ecogiocando”, “Itinerando”, “Di natura... complesso” e “Monitorando” sono i titoli che da diversi anni riassumono la gamma di percorsi che si svolgono, attraverso il gioco e la creatività e attraverso itinerari e incontri più o meno articolati (nel territorio, nel laboratorio della struttura operativa, nelle classi). Almeno tre sono i messaggi fondamentali da trasmettere e comunicare: l’importanza del “capire”, ovvero apprendere cognitivamente i concetti ecologici fondamentali che regolano la vita sul pianeta; l’importanza del “sentire”, ovvero sviluppare le facoltà percettivo-sensoriali per costruire rapporti personali con la Terra e ogni forma di vita (nel senso di stimolare affettività verso il mondo naturale); l’importanza del “mettere in azione”, ovvero responsabilizzare e stimolare azioni di tutela e nuovi stili di vita che siano in armonia con il pianeta.

Accanto ai percorsi educativi e informativi che si svolgono con il mondo della scuola è utile promuovere anche iniziative di carattere pubblico per coinvolgere e sensibilizzare sempre più persone. Il territorio della riserva e il suo centro possono rappresentare i nodi di una rete importante, sia sul piano ambientale (rete ecologica) che su quello educativo. È proprio per ribadire questo ruolo che si svolgono e sviluppano percorsi educativi con le scuole e si propongono alle famiglie e ai cittadini interessati opportunità informative e di incontro. Il centro di educazione ambientale della riserva si propone quindi di promuovere la conservazione e la valorizzazione delle qualità storiche, ambientali, naturalistiche del territorio in cui è inserita l'area protetta. Con le sue attività, il centro vuol far crescere l'interesse verso l'ambiente in generale, nei bambini, nei ragazzi, negli adulti, e intende agevolare il loro pensare, il loro riflettere, il loro proporre idee partendo dalla realtà che vivono, entro e oltre i confini del proprio territorio, per far entrare in circolo energia propositiva utile:

- ad affrontare le tematiche sempre più attuali della tutela e salvaguardia ambientale, del rapporto dell'uomo con la natura tra armonia e conflitti;
- ad affrontare l'analisi del rapporto tra le abitudini quotidiane (comportamenti e stili di vita sia in ambito scolastico che familiare), l'utilizzo delle risorse e la qualità ambientale;
- a stimolare idee mirate alla valorizzazione o riqualificazione delle risorse ambientali e culturali presenti;
- a creare uno spazio di riflessione ed elaborazione di proposte e azioni per rafforzare la percezione del legame tra i problemi sociali, ambientali ed economici che caratterizzano il nostro tempo ("Una Riserva di Risorse", "Lezioni di B.Os.Co", "Brevi osservazioni conoscitive").

10. La struttura operativa che si occupa di educazione ambientale da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?

Le persone presenti all'interno della struttura operativa che si occupa di EA sono attualmente:

- coordinatore tecnico scientifico e operatore (un collaboratore esterno tempo parziale);
- operatore del centro (un collaboratore esterno tempo parziale);
- operatori educativi (fino ad oggi almeno 4-5 collaboratori esterni);
- collaboratori occasionali (esperti incaricati per corsi di formazione e altri eventi, stagisti, tirocinanti);
- volontari (Gruppo GEV, sezione di Imola, in convenzione con il Comune);
- altri (collaborazioni attivate con Università, Gruppo micologico imolese, CAI di Imola, soggetti privati interessati).

11. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?

Il tipo di formazione e specializzazione delle persone è in prevalenza scientifica. I soggetti che si occupano della progettazione, del lavoro con le classi, degli eventi pubblici e dei corsi di formazione sono esperti in scienze biologiche, botaniche, ecologiche, ambientali, naturalistiche, faunistiche, geologiche, agrarie. Sono persone che si sono formate come educatori ambientali frequentando corsi specializzati del settore educativo ambientale (Master Educazione Ambientale, corsi per operatori ambientali in aree protette, ecc.) e/o hanno accumulato esperienza pluriennale operando in altri contesti di studio ed ambientali (aree protette e non) nel territorio italiano ed estero. Sono stati anche attivati contatti, dal punto di vista progettuale, con soggetti preparati dal punto di vista dell'EA (master) e aventi formazione pedagogica, filosofica, giuridica.

12. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale che si occupa di educazione ambientale? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?

Il gruppo del settore educativo informativo della riserva era inizialmente composto da quattro persone (esperti botanici, geologo, insegnante), che in maniera coordinata interagivano svolgendo funzioni di promozione, ideazione, progettazione e realizzazione di materiali e che, insieme al personale dedicato alla realizzazione dei percorsi educativi informativi e formativi, costituivano una struttura considerevole attivata per l'EA. Successivamente il gruppo si è ridotto a tre e poi due persone (per un certo periodo anche una), con funzioni generali di coordinamento e segreteria didattica, oltre che di ideazione, progettazione e realizzazione di materiali, sempre con vari operatori per lo svolgimento delle attività educative e formative.

13. Le attività di educazione ambientale dell'area protetta sono rivolte principalmente alla propria comunità locale o coinvolgono scolaresche, visitatori, gruppi di un bacino più ampio?

Le attività sono rivolte alla comunità locale (Imola) ma anche a scolaresche, visitatori e gruppi del circondario imolese e del territorio bolognese (Bologna, Medicina) e ravennate (Faenza, Massalombarda, Ravenna, Casola Valsenio). In particolare, con la partecipazione ai progetti di sistema "A scuola per parchi" e "Promozione e divulgazione delle aree protette bolognesi", la provenienza delle richieste si è maggiormente diversificata.

14. Nell'educazione ambientale l'area protetta opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?

L'area protetta opera prevalentemente con il mondo scolastico ma ha avviato da alcuni anni anche percorsi educativi/informativi per gli adulti (iniziative a carattere pubblico al quale aderiscono giovani, adulti, anziani come "Lezioni di Bosco", "Voci e natura nella notte", "Focus Frattona", "Naturalettura"). Nel corso degli ultimi anni la riserva è stata meta di studenti per lo svolgimento di tesi di laurea e attività di tirocinio e stage.

15. Per le attività di educazione ambientale l'area protetta in che rapporti si trova con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa? Esistono rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?

L'area protetta è gestita dal Comune di Imola (Assessorato all'Istruzione e Formazione - Settore Scuole Servizio Diritto allo Studio e Assessorato Ambiente). Dal 2006 è in convenzione con la Provincia di Bologna. Per le attività di EA il centro fa parte delle agenzie formative comunali. In occasione di manifestazioni pubbliche vengono attivate collaborazioni con altri soggetti pubblici e associazioni ai fini della sensibilizzazione; da alcuni anni è attiva una collaborazione fattiva e progettuale per alcuni percorsi educativi e informativi legati all'educazione alimentare con altri servizi comunali e altri soggetti pubblici e privati. Esistono rapporti con l'Università e altre associazioni che operano nel territorio e che vanno incrementate e sviluppate.

16. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione dell'attività di educazione ambientale svolta dall'area protetta nel contesto in cui opera?

Il centro della riserva costituisce un indispensabile elemento di coordinamento, da potenziare ma già qualificante, per le azioni in tema di conservazione del patrimonio naturalistico, sia in termini di assetto logistico (spazi attrezzati e dedicati ad azioni di progettazione, svolgimento di osservazioni e attività didattiche inerenti il patrimonio naturalistico della riserva), sia in termini formativi (figure professionali e operatori specializzati sui problemi della conservazione e dell'educazione). Per le scuole il centro si propone come luogo di incontro e confronto di

conoscenze ed esperienze, che consente ai docenti di ritagliarsi un ruolo attivo nella programmazione delle attività di EA e agli studenti di vivere momenti esperienziali significativi. Il centro si impegna a sviluppare l'offerta educativa attraverso l'ideazione e la progettazione di proposte didattiche e divulgativo/informative, da destinare non solo al mondo della scuola ma all'associazionismo e a quanti sono interessati ad acquisire conoscenze dirette sulle risorse naturali del territorio (biodiversità e conservazione del patrimonio naturale) e sulle problematiche ambientali, stabilendo sinergie con altri soggetti che operano nel territorio imolese e oltre i suoi confini, come nel caso delle collaborazioni avviate con Università (svolgimento di tesi, tesine, tirocini, borse di studio in itinere), altre aree protette, altri comuni e CEA (progetti INFEA come "Cruschetto della sostenibilità", "Adotta una sorgente", "Una vita da narrare"), scuole (progetto INFEA "Faccende di casa: dal gesto quotidiano alla quotidianità della gestione"). Varie proposte di intervento già realizzate e da realizzarsi nel territorio sono direttamente connesse alla conservazione di habitat e specie per le quali l'area protetta e il SIC sono stati istituiti, aprendo un considerevole ventaglio di possibili interazioni con il settore educativo/informativo.

17. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?

Le attività sono molteplici ma possono essere sinteticamente raggruppate in percorsi educativi con le scuole, svolti nel territorio, in classe e al centro (spazi incontro e laboratori) o come percorsi educativi/informativi rivolti a un pubblico più ampio (corsi di formazione, iniziative varie). L'attività è andata crescendo ogni anno: gli ultimi dati (ottobre 2006-maggio 2007) indicano attività per un totale di circa 400 ore, per 115-130 incontri e 3.300 utenti circa (400 circa come pubblico, il resto scuole).

18. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?

Per le scuole che vengono da località esterne al Comune di Imola i percorsi sono a pagamento (le quote non coprono assolutamente i costi reali). Le attività proposte al pubblico sono state in linea di massima gratuite. Solo l'iniziativa notturna "Voci e Natura nella notte", nata nel 2004 in collaborazione con altri enti (altre aree protette, associazioni, comuni) è proposta a un costo minimo (2 euro per chi ha più di 18 anni e meno di 65, gratuita per tutti gli altri).

19. Quali sono i principali risultati raggiunti attraverso l'attività di educazione ambientale? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?

Certamente il fatto che le scuole si rivolgano in maniera continuativa e crescente al centro per svolgere attività in ambiente e sull'ambiente testimonia il fatto che la struttura si è dimostrata in grado di offrire un servizio qualificato, che per gli insegnanti è divenuto un punto di riferimento. Le maggiori soddisfazioni vengono dai bambini, più portati a dimostrare apertamente il loro pensiero e gradimento, ma anche dagli adulti e dalle famiglie che, dopo il percorso o l'incontro, ringraziano per l'esperienza vissuta, da quelli che tornano, dagli insegnanti che si mettono in gioco e sono disposti a svolgere insieme ai loro studenti percorsi impegnativi nel tempo.

20. Quali sono stati e sono i principali problemi? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?

La necessità di ulteriore visibilità del centro e la promozione delle sue attività anche all'interno della stessa amministrazione. Quello che maggiormente sta diventando pressante è la

reperibilità di risorse economiche, che ha già penalizzato la possibilità di soddisfare delle richieste.

- 21. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro delle attività di educazione ambientale?**

Nel panorama complessivo regionale le aree protette sono, credo, ancora lontane dal punto di equilibrio che consenta loro di muoversi nei tempi e nei modi (risorse economiche e sinergie) che dovrebbero essere fondamentali per una serena programmazione e un buon sviluppo.

- 22. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo l'area protetta in questo campo? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?**

Dal punto di vista della reperibilità delle risorse economiche sembra indispensabile muoversi in ambito non solo pubblico. Nel momento in cui si dovrà redigere e approvare il programma di tutela e valorizzazione del Bosco della Frattona (a seguito della nuova legge sulle aree protette la gestione è passata alla Provincia, che ha stipulato una convenzione con il Comune di Imola), potrebbe essere garantita la sua operatività in maniera continua in una trama di consapevolezza e responsabilità da tessere e sviluppare quotidianamente nel confronto territoriale, anche in termini di EA.

- 23. Hai rapporti frequenti con alcuni centri di educazione ambientale presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in questo tipo di attività? Di che genere e qualità?**

La frequentazione con alcuni CEA e altre aree protette è nata soprattutto nell'ambito dei progetti di sistema attivati a livello di coordinamento provinciale nel Piano Investimenti 2001-2003. È stata un'esperienza che ha aperto la visione sulle diversissime realtà delle varie aree protette e sulle problematiche peculiari ma anche comuni a livello di gestione quotidiana. È stato attivato un confronto, sviluppata progettualità, attivata formazione, realizzato materiale condiviso. Purtroppo nel momento in cui lo sforzo comune poteva sfociare in qualcosa di più organico e concreto a livello di sistema, anche per la contrazione di risorse economiche verificatasi a livello di fondi regionali, è prevalsa la scelta di mantenere un minimo livello di attività di base nelle singole aree senza investire in qualcosa di condiviso. Si sono attivati rapporti anche con altri centri e realtà al di fuori del contesto delle aree protette bolognesi al fine di conoscere altre realtà e condividere almeno alcuni momenti di confronto e scambio di esperienze.

- 24. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?**

Mi sembra che ci sia stanchezza e scoramento da parte di chi da molto tempo si occupa di EA, soprattutto nell'ambito di gran parte delle aree protette, in cui si respira aria di sospensione e precarietà. È diffusa la percezione che ci sia bisogno di un confronto maturo, che sfoci in qualcosa di concreto, valorizzato e riconosciuto.

- 25. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti le aree protette e, più in generale, i centri in questo settore? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?**

Ritengo che una ricetta comune non esista ma che ci siano piuttosto alcuni ingredienti di base da inserire con maggiore efficacia nella gestione, come ad esempio avere la possibilità, da parte di tutti coloro che quotidianamente si occupano dell'area protetta, di poter dedicare energie e tempo al confronto, per far emergere le peculiarità e le diversità proprie delle varie realtà, ai fini di una sinergia di intenti e percorsi che invogliano alla conoscenza e alla scoperta dei territori

da parte di una sempre più vasta pluralità di soggetti. In modo che questi soggetti possano poi, una volta acquisita consapevolezza, contribuire in varia misura a fornire risorse economiche distribuibili in maniera seria e continuativa nel tempo e quindi alla valorizzazione di tutte quelle risorse umane seriamente motivate a svolgere un ruolo importante come quello educativo (che concorreranno nel tempo a trasformare in realtà, passo dopo passo, quello che sulla carta è indicato come sistema delle aree protette e tutto ciò che a esso può essere correlato di positivo, per una generale crescita culturale e sociale).

Il questionario è stato compilato da

Alessandra Lombini

Funzione ricoperta nell'area protetta

Coordinatore tecnico-scientifico e operatore educativo

Indirizzo e recapito

Via Pirandello, 12 - 40126 Imola BO

Tel. e fax 0542 628795

bosco.frattona@comune.imola.bo.it

www.comune.imola.bo.it/boscofrattona

Data

21/6/07

PARCO REGIONALE CORNO ALLE SCALE

1. **Quando l'area protetta ha cominciato a occuparsi di educazione ambientale?**
Circa 15 anni fa.
2. **Nell'organizzazione interna dell'area protetta esiste un ufficio dedicato all'educazione ambientale?**
Sì, con un referente-coordinatore a tempo pieno.
3. **L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure l'ufficio svolge anche altri compiti e funzioni?**
In generale il referente si occupa di organizzare percorsi didattici e attività inerenti la sensibilizzazione ambientale (escursioni tematiche, laboratori e animazioni per bambini, incontri con esperti di varie discipline, ecc.).
4. **Esiste un responsabile o un coordinatore delle attività di educazione ambientale?**
Sì.
5. **Qual è il budget annualmente dedicato dall'area protetta alle attività di educazione ambientale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?**
Personale: € 25.800 per un referente a tempo pieno, € 44.000 per 4 guide. Materiali: € 1800.
6. **Il budget che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?**
È aumentato in relazione alle richieste.
7. **Le attività di educazione ambientale hanno locali dedicati, una sede propria, eventuali altre strutture o punti di riferimento? Dove si trovano? Sono frequentati? Da chi? Sono adeguati? Dovrebbero essere migliorati in qualche aspetto? Ci sono cambiamenti in vista?**
Il parco dispone di 3 centri visita (Centro Parco a Pianaccio dedicato al bosco, Centro visita di Pian d'Ivo a Madonna dell'Acerò, Museo Etnografico G. Carpani a Poggiofiorato), dove vengono approfonditi vari temi dell'area protetta. Sono a disposizione anche locali-laboratori con varie attrezzature. Le strutture vengono aperte al pubblico gratuitamente durante tutto l'anno (fine settimana). Sono previsti cambiamenti per il Centro Parco di Pianaccio: è probabile che la struttura sia in parte adibita alla recettività ("scuola del parco con accessibilità ai disabili").
8. **Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto l'attività di educazione ambientale dell'area protetta? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?**
Circa 15 anni fa la cooperativa locale "La Cadinara" si occupava di tali attività; in seguito (1999), il parco ha organizzato un corso per guide del parco regionale della durata di 300 ore. L'intento era creare un rapporto diretto tra il personale che conduceva l'attività e il parco. Purtroppo le condizioni lavorative non erano tali da garantire un'entrata economica tale da fidelizzare il personale e c'è stato un forte turn over fino al 2003, che ha inciso negativamente sul numero di classi in visita. Il referente del parco per l'EA, inoltre, essendo un collaboratore esterno, non era presente in maniera continuativa nella sede e veniva così a mancare un riferimento permanente per gli insegnanti interessati. Dal 2004 a oggi abbiamo riscontrato un trend positivo proprio grazie ai cambiamenti introdotti: il responsabile per la didattica è dipendente a tempo pieno, il personale delle guide è composto da persone che hanno deciso di investire in questo territorio garantendo piena disponibilità.
9. **Puoi tratteggiare brevemente il vostro stile di lavoro in questo campo? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, il metodo considerato di riferimento, le principali metodologie operative?**

Incontri in aula prima dell'uscita nel territorio. Attività sul campo differenziate per tematiche: esplorazione guidata all'ambiente circostante, raccolta dati ed elaborazione (per i più piccoli l'esplorazione è collegata con l'espressività artistica). Il metodo operativo di riferimento è stimolare all'osservazione e all'azione tramite quesiti e suscitare interrogativi spontanei che si colleghino alla propria realtà vissuta.

- 10. La struttura operativa che si occupa di educazione ambientale da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?**

Un dipendente a tempo pieno responsabile dell'EA, 4 guide esterne prestatori di servizi (con Partita Iva, mentre fino a giugno 2006 avevano un contratto di collaborazione coordinata e continuativa), un entomologo che ha sottoscritto una convenzione con il parco per attività didattiche, scientifiche e divulgative.

- 11. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?**

In prevalenza hanno una formazione scientifica; due operatori hanno frequentato il Master in Educazione Ambientale e sono i più indicati per seguire percorsi didattici rivolti ai più piccoli.

- 12. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale che si occupa di educazione ambientale? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?**

Il personale che si occupa di EA ha accumulato una professionalità e una conoscenza tali da consentirgli di svolgere ricerche in vari settori, redigere pubblicazioni e raccolte di documentazione e operare nel territorio in maniera continua, anche se le risorse sono sempre più limitate.

- 13. Le attività di educazione ambientale dell'area protetta sono rivolte principalmente alla propria comunità locale o coinvolgono scolaresche, visitatori, gruppi di un bacino più ampio?**

Le attività di EA sono rivolte a tutte le scolaresche interessate. Le scuole dell'unico comune consorziato usufruiscono gratuitamente dei percorsi didattici. Recentemente sono state applicate anche delle agevolazioni alle scuole dei comuni limitrofi, che da diversi anni e in numero sempre crescente aderiscono alle attività del parco. Il parco ha sottoscritto una convenzione con i sei comuni delle Terre d'acqua della Provincia di Bologna: tutti i residenti dei comuni convenzionati hanno delle facilitazioni in merito alle iniziative di sensibilizzazione ambientale. Oltre alle scuole assistiamo a un trend costantemente positivo della partecipazione dei fruitori del territorio, che vengono sensibilizzati mediante escursioni tematiche.

- 14. Nell'educazione ambientale l'area protetta opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?**

Il parco propone tutto l'anno attività di sensibilizzazione ambientale per ogni età.

- 15. Per le attività di educazione ambientale l'area protetta in che rapporti si trova con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa? Esistono rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?**

Le scuole di Lizzano usufruiscono gratuitamente dei percorsi didattici. Recentemente il comune ha chiesto al parco una collaborazione per l'organizzazione di campi estivi per ragazzi (residenti e non). Localmente, circa 5 anni fa, si è costituito un consorzio di operatori turistici privati che spesso chiede la collaborazione del parco su proposte di sensibilizzazione ambientale per gruppi di persone in visita nel territorio. Nell'estate 2006 abbiamo organizzato insieme settimane verdi per ragazzi non residenti, coinvolgendo i cittadini dei comuni convenzionati con il parco. Durante

l'anno scolastico 2005/06 il CO.SE.A (Consorzio servizi ambientali) ha commissionato al parco una serie di interventi didattici nelle scuole di quattro istituti comprensivi. È anche attiva la collaborazione con l'Associazione "La Calamita", formata dal comitato genitori del territorio.

16. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione dell'attività di educazione ambientale svolta dall'area protetta nel contesto in cui opera?

Non sufficiente di fronte alla reale esigenza. È fondamentale il lavoro con le scuole, ma altrettanto indispensabile il coinvolgimento delle famiglie e degli adulti in genere per non fermare il percorso intrapreso con i più piccoli. Per questo motivo il parco promuove iniziative di sensibilizzazione ambientale rivolte a tutte le età.

17. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?

- Percorsi didattici tematici per le scuole da ottobre a maggio (il periodo più intenso copre i mesi di marzo, aprile e maggio).
- Escursioni tematiche guidate in ambiente che si svolgono soprattutto nei fine settimana da maggio a settembre (massima risposta in luglio e agosto) e da dicembre a febbraio.
- Attività di sensibilizzazione e animazione per bambini durante tutto l'anno.
- Incontri di approfondimento (flora protetta, micologia, geologia, entomologia, ecc.) all'interno di manifestazioni locali.
- Esperienze sul campo per raccolta dati a fini scientifici.
- Campi estivi e settimane verdi per ragazzi nel periodo estivo.

Tutte le attività sopraelencate impegnano un referente a tempo pieno e quattro guide; in alcuni periodi dell'anno (primavera, estate) occorre il coinvolgimento di una quinta persona.

18. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?

Tutte le attività richiedono un contributo a di chi aderisce; le quote richieste non coprono mai totalmente i costi. La tendenza, per necessità, è cercare di equilibrare entrate e uscite.

19. Quali sono i principali risultati raggiunti attraverso l'attività di educazione ambientale? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?

Negli ultimi quattro anni scolastici abbiamo riscontrato un trend positivo di adesioni; nel 2002/03 23 classi, nel 2005/06 70 classi. Spesso gli stessi insegnanti riportano l'esperienza ad altri colleghi. Per quanto riguarda le altre attività assistiamo a un costante trend positivo, quantificabile, per il biennio 2004/2005, in un aumento del 35%.

20. Quali sono stati e sono i principali problemi? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?

Fidelizzare gli operatori con le poche risorse disponibili. Continuare a garantire il servizio nonostante la scarsità di risorse economiche. Sarà infatti difficilissimo raggiungere il punto di equilibrio tra i costi delle attività e i ricavi delle stesse.

21. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro delle attività di educazione ambientale?

Rispetto a tre anni fa lo sviluppo è più incerto per le risorse limitate e l'aumento delle richieste.

22. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo l'area protetta in questo campo? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?

Il parco sta investendo molto in questo settore: a breve sarà completato un intervento, presso l'edificio Le Malghe, per l'allestimento di un caseificio-didattico; sarà possibile visitare un'antica ferriera con maglio grazie a un progetto di recupero; saranno realizzati nuovi itinerari tematici (energie rinnovabili e alternative, alberi monumentali, linea gotica, risorsa acqua, produzioni tipiche, turismo di ricerca). È stato elaborato, inoltre, un progetto per modificare in parte il Centro Parco di Pianaccio, in modo da permettere anche la ricettività nella stessa struttura.

23. Hai rapporti frequenti con alcuni centri di educazione ambientale presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in questo tipo di attività? Di che genere e qualità?

Abbiamo rapporti con le aree protette della Provincia di Bologna. Durante il programma investimenti 2001-2003 è stato realizzato un catalogo ("A scuola per parchi..."), che raccoglieva proposte didattiche e itinerari di "sistema" nelle aree protette della provincia. Nell'anno scolastico 2005/06 è iniziata una collaborazione con l'Orto Botanico di Bologna tramite il progetto "C'è verde e verde...", per permettere alle scuole di approfondire la conoscenza di alcuni ambienti iniziata all'Orto, anche tramite la visita al Parco Regionale Corno alle Scale.

24. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?

Attualmente queste tematiche sono menzionate e ricordate in tutti i settori economici e ambiti sociali: non vi sono ancora, però, programmi chiari e precisi su come raggiungere modelli di sviluppo sostenibile. L'EA e la sensibilizzazione sono certamente gli elementi basilari che a breve termine possono portare risultati per l'ambiente, chiaramente se accompagnati da investimenti infrastrutturali e di ricerca di energie alternative e rinnovabili. Come già specificato sopra, quindi, ritengo che le necessità siano di gran lunga superiori alle possibilità economiche, soprattutto in questo periodo, sia nella nostra regione che in Italia.

25. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti le aree protette e, più in generale, i centri in questo settore? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?

Ritengo che l'EA sia una tra le funzioni più importanti delle aree protette, ma per poter continuare e migliorare in questo settore è fondamentale risolvere le difficoltà sopra elencate. I programmi di EA per le scuole dovrebbero, inoltre, essere uniformati, pur mantenendo le peculiarità dei singoli territori, per garantire livelli educativi analoghi.

Il questionario è stato compilato da

Cristina Gualandi

Funzione ricoperta nell'area protetta

Referente per le attività di EA

Indirizzo e recapito

Via Roma, 1 Loc. Pianaccio, 40042 Lizzano in Belvedere BO

Tel. 0534-51761 - fax 0534-51763

info@parcocornoallescale.it - promozione@parcocornoallescale.it

www.parks.it/parco.corno.scale - www.parcocornoallescale.it

Data

12/7/06

RISERVA NATURALE ORIENTATA DUNE FOSSILI DI MASSENZATICA

- 1. Quando l'area protetta ha cominciato a occuparsi di educazione ambientale?**
Dall'inizio della gestione da parte del WWF Ferrara (1999).
- 2. Nell'organizzazione interna dell'area protetta esiste un ufficio dedicato all'educazione ambientale?**
Sì.
- 3. L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure l'ufficio svolge anche altri compiti e funzioni?**
L'ufficio svolge anche altre attività relative alla gestione naturalistica ordinaria.
- 4. Esiste un responsabile o un coordinatore delle attività di educazione ambientale?**
Sì, esiste.
- 5. Qual è il budget annualmente dedicato dall'area protetta alle attività di educazione ambientale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?**
22.186,99 euro per la convenzione annuale con il WWF (EA, vigilanza, manutenzione ordinaria, più o meno equamente suddivise); acquisti di materiale: 627,60 euro.
- 6. Il budget che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?**
Andamento costante negli anni.
- 7. Le attività di educazione ambientale hanno locali dedicati, una sede propria, eventuali altre strutture o punti di riferimento? Dove si trovano? Sono frequentati? Da chi? Sono adeguati? Dovrebbero essere migliorati in qualche aspetto? Ci sono cambiamenti in vista?**
Le attività di EA, oltre che sul campo (sentiero attrezzato), vengono effettuate anche presso il centro visita della riserva e presso l'aula didattica all'aperto, situati entrambi in prossimità dell'ingresso all'area protetta. Queste strutture sono frequentate in prevalenza nel periodo primaverile da scuole e gruppi organizzati. Prossimamente il centro visita verrà dotato di un totem informativo e di un laboratorio per esperienze didattiche con microscopio, computer e videoproiettore.
- 8. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto l'attività di educazione ambientale dell'area protetta? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?**
Nei primi anni di gestione venivano effettuate solo visite guidate lungo il sentiero che è stato via via attrezzato con cartellonistica. Dal 2003 è stata integrata nel sentiero una sezione speciale in braille per non vedenti in braille. Per rispondere alle richieste delle scuole sono state in seguito proposte unità didattiche più strutturate (evoluzione geomorfologia del delta, classificazione delle piante, birdwatching, orienteering).
- 9. Puoi tratteggiare brevemente il vostro stile di lavoro in questo campo? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, il metodo considerato di riferimento, le principali metodologie operative?**
Le coordinate principali dal punto di vista culturale sono prevalentemente naturalistiche, con cenni sulla storia del luogo. Dal punto di vista operativo si predilige fortemente il lavoro sul campo rispetto le lezioni frontali.
- 10. La struttura operativa che si occupa di educazione ambientale da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?**

La gestione è affidata al WWF, il quale si avvale fin dal inizio di una guida naturalistica con incarico professionale. Dall'ottobre 2006, grazie a un progetto collegato al servizio civile volontario è presente nella riserva un nuovo collaboratore, che in parte si occupa anche di EA.

- 11. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?**
La guida ambientale escursionistica, operatore di centro INFEA, dal 1999 si occupa anche di EA, oltre che di gestione naturalistica e di supporto a studi e ricerche nella riserva. Il volontario del servizio civile studia alla Facoltà di Biologia dell'Università di Ferrara.
- 12. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale che si occupa di educazione ambientale? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?**
La persona incaricata si aggiorna continuamente attraverso corsi di formazione relativi all'attività che svolge. Attualmente è iscritta all'Università di Ferrara, Facoltà Scienze Naturali, corso di laurea in Scienze dei Beni culturali e ambientali.
- 13. Le attività di educazione ambientale dell'area protetta sono rivolte principalmente alla propria comunità locale o coinvolgono scolaresche, visitatori, gruppi di un bacino più ampio?**
Le attività sono rivolte a tutti gli interessati a livello nazionale.
- 14. Nell'educazione ambientale l'area protetta opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?**
Principalmente con il mondo scolastico, ma anche con altre categorie; tra queste particolare rilevanza assume il turismo naturalistico.
- 15. Per le attività di educazione ambientale l'area protetta in che rapporti si trova con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa? Esistono rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?**
Le relazioni di collaborazione più consolidate sono quelle instaurate con il vicino CEA di Mesola; sono anche stati coinvolti i vari operatori turistici e le scuole del territorio provinciale.
- 16. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione dell'attività di educazione ambientale svolta dall'area protetta nel contesto in cui opera?**
Sensibilizzare rispetto alla peculiarità e fragilità del luogo.
- 17. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?**
La riserva viene visitata mediamente da 1500 visitatori all'anno. Di questi, circa 1000 usufruiscono solo della visita guidata e 500 la integrano con attività di laboratorio.
- 18. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?**
È tutto gratuito.
- 19. Quali sono i principali risultati raggiunti attraverso l'attività di educazione ambientale? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?**
Vedere i ragazzi coinvolti con molto interesse nelle attività che svolgiamo, la soddisfazione degli insegnanti che programmano di ripetere l'attività per i prossimi anni, in alcuni casi il ritorno dei ragazzi con parenti e amici per visitare la riserva.
- 20. Quali sono stati e sono i principali problemi? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?**
Per il momento non ci sono particolari problemi.

21. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro delle attività di educazione ambientale?

Ogni anno si cerca di migliorare la proposta delle attività, integrandole.

22. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo l'area protetta in questo campo? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?

Stiamo programmando nuove attività di laboratorio con l'ausilio del microscopio binoculare.

23. Hai rapporti frequenti con alcuni centri di educazione ambientale presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in questo tipo di attività? Di che genere e qualità?

Rapporti con il CEA di Mesola, spesso per programmare le attività che coprono un'intera giornata per le classi in visita sul territorio.

24. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?

A mio parere gli investimenti fatti in attività di EA sono soddisfacenti, le attività che vengono proposte nei CEA di mia conoscenza sono interessanti e ben fatte. Rimane molto da lavorare per mantenere in altri luoghi di educazione tutto quello che viene spiegato in tali centri. L'EA ha uno scopo se si riescono ad applicare le conoscenze acquisite nel quotidiano e non solo all'interno delle riserve naturali.

25. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti le aree protette e, più in generale, i centri in questo settore? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?

Le attività di EA dovrebbero stimolare i giovani visitatori a osservare la natura nel suo complesso, applicando direttamente in natura le conoscenze acquisite a scuola e sottolineando certi aspetti che spesso solo se visti direttamente in natura possono essere compresi e apprezzati. Nella nostra riserva si cerca di agire attraverso attività semplici (di facile apprendimento) e interattive, stimolando i ragazzi a conoscere ciò che ci circonda, sensibilizzandoli e invitandoli alla protezione della natura e dell'ambiente in generale.

Il questionario è stato compilato da

Renato Finco, Maria Sykorova

Funzione ricoperta nell'area protetta

Funzionario Provincia di Ferrara - Ufficio Forestazione e Progettazione Ambientale, Guida naturalistica del WWF

Indirizzo e recapito

Provincia di Ferrara Via Bologna, 534 - 44100 Ferrara FE

Tel 0532 299720 - fax 0532 / 299729 - 339 5996650

renato.finco@provincia.fe.it

Centro Visite Via Peritalba, 43 - Italba frazione di Codigoro FE

Tel. e fax 0533 790159

dune.massenzatica@libero.it

www. provincia.fe.it

Data

29/07/07

PARCO REGIONALE ALTO APPENINO MODENESE - PARCO DEL FRIGNANO

- 1. Quando l'area protetta ha cominciato a occuparsi di educazione ambientale?**
L'ente ha iniziato a occuparsi in modo non saltuario di EA intorno al 1998-99.
- 2. Nell'organizzazione interna dell'area protetta esiste un ufficio dedicato all'educazione ambientale?**
È attivo un centro di educazione ambientale già dall'anno 2003 ed è inoltre operante una convenzione con la Provincia di Modena per la gestione del centro.
- 3. L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure l'ufficio svolge anche altri compiti e funzioni?**
È l'attività esclusiva.
- 4. Esiste un responsabile o un coordinatore delle attività di educazione ambientale?**
Esistono un responsabile del servizio cui fa capo il centro e un coordinatore del centro con contratto di collaborazione part-time.
- 5. Qual è il budget annualmente dedicato dall'area protetta alle attività di educazione ambientale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?**
Approssimativamente 12.000 euro annui (80% per servizi, 20% per acquisto beni).
- 6. Il budget che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?**
Abbastanza stabile e in leggero aumento.
- 7. Le attività di educazione ambientale hanno locali dedicati, una sede propria, eventuali altre strutture o punti di riferimento? Dove si trovano? Sono frequentati? Da chi? Sono adeguati? Dovrebbero essere migliorati in qualche aspetto? Ci sono cambiamenti in vista?**
Le attività di EA del centro sono svolte presso gli istituti scolastici, in ambiente e nei centri visita di Fanano e Fiumalbo. Il centro è collocato all'interno della sede amministrativa del parco ed è rara la frequentazione da parte dell'utenza. Poiché il territorio di riferimento è vasto, potrebbe risultare utile contare su un ufficio decentrato, in modo da avvicinarsi maggiormente agli utenti potenziali. L'attuale sede si colloca circa al centro del territorio dell'area protetta, con una distanza media di 30-35 km dai comuni di riferimento più distanti.
- 8. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto l'attività di educazione ambientale dell'area protetta? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?**
Sicuramente con l'istituzione del centro si è compiuto il salto di qualità necessario per strutturare in modo soddisfacente le attività e interloquire nella maniera corretta con i destinatari dei servizi; si può quindi parlare di una evoluzione in senso molto positivo, che crea nuovi stimoli che mirano a perseguire un costante aggiornamento e miglioramento.
- 9. Puoi tratteggiare brevemente il vostro stile di lavoro in questo campo? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, il metodo considerato di riferimento, le principali metodologie operative?**
Le tematiche intorno a cui ruota l'attività del centro sono varie, sia di carattere naturalistico che storico-culturale e sociale; uniscono la componente didattico-teorica, svolta per lo più in ambiente scolastico interagendo con i docenti a livello interdisciplinare, agli aspetti pratici propri delle escursioni sul territorio e delle attività laboratoriali. Il metodo utilizzato è orientato al maggior grado di interattività perseguibile con l'utenza.

10. La struttura operativa che si occupa di educazione ambientale da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?

1 dipendente responsabile del servizio, 1 collaboratrice a tempo parziale, 5 collaboratori occasionali.

11. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?

Il 60% del personale ha una formazione scientifica, il restante 40% formazione tecnica. Il personale operativo impiegato ha in media un'esperienza decennale nel campo della didattica, in particolare ambientale.

12. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale che si occupa di educazione ambientale? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?

La situazione del personale che collabora con il centro vive attualmente una situazione di stasi, in quanto la maggior parte di esso può contare principalmente su collaborazioni occasionali; questo crea diverse difficoltà allo svolgimento delle attività e non consente di garantire una più idonea programmazione sul medio-lungo termine.

13. Le attività di educazione ambientale dell'area protetta sono rivolte principalmente alla propria comunità locale o coinvolgono scolaresche, visitatori, gruppi di un bacino più ampio?

Il centro interagisce con maggiore attenzione rispetto alle comunità locali, rivolgendosi in prevalenza alle scuole; è in grado tuttavia di far fronte alle esigenze di un bacino d'utenza più ampio, dalla pianura modenese come da istituti anche in ambito extra-provinciale e regionale. Grazie a iniziative di turismo scolastico, infatti, negli ultimi anni hanno visitato l'area protetta scuole di Genova, Rimini, Bologna, Parma, Lucca, Ancona, ecc.

14. Nell'educazione ambientale l'area protetta opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?

Il target con cui l'area interagisce sull'EA è prevalentemente quello scolastico, anche se dal 2000 sono state fatte, e sono ora regolarmente inserite, diverse esperienze rivolte alla cittadinanza, sia attraverso escursioni guidate nel territorio che mediante l'organizzazione di incontri seminariali, serate promozionali e mostre divulgative.

15. Per le attività di educazione ambientale l'area protetta in che rapporti si trova con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa? Esistono rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?

I sette comuni dell'area protetta contribuiscono anche finanziariamente alla gestione del centro ed è pertanto attivo un rapporto di collaborazione con gli stessi, così come con associazioni e altri enti locali limitrofi; non vi sono particolari rapporti di collaborazione con soggetti privati.

16. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione dell'attività di educazione ambientale svolta dall'area protetta nel contesto in cui opera?

L'attività di EA svolta nell'area protetta ritengo abbia la funzione di far conoscere e valorizzare le risorse ambientali, storiche e culturali che offre l'area e svolgere un'azione di sensibilizzazione nei confronti delle tematiche ambientali, offrendo i giusti stimoli per favorire l'affermazione di un approccio responsabile e consapevole rispetto all'ambiente naturale.

17. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?

Si realizzano in prevalenza percorsi didattici con le scuole, scelti tra le proposte strutturate dal centro. Tali attività vedono coinvolti in media 2.000-2.300 ragazzi ogni anno. Si attuano progetti didattici “ad hoc” in partnership con istituti ed enti e momenti formativi per gli insegnanti; si allestiscono mostre tematiche presso i centri visita, rivolte sia alla scuola che alla cittadinanza, nonché mostre itineranti fuori dal territorio per “esportare” l’immagine del parco; si programmano incontri divulgativi e seminari formativi rivolti alla cittadinanza.

- 18. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?**

Delle attività organizzate dal centro, solitamente solo i pacchetti didattici sono a pagamento; per le scuole del territorio la quota copre parzialmente il costo (50%), mentre per le scuole fuori dal territorio il costo viene coperto completamente dalla quota. La tendenza è di mantenere questo modo di operare sia per necessità (molti progetti non avrebbero copertura), sia per scelta (esperienze fatte in passato per offrire alle scuole servizi completamente gratuiti non hanno prodotto risultati particolarmente apprezzabili o talora ne hanno sminuito la portata).

- 19. Quali sono i principali risultati raggiunti attraverso l’attività di educazione ambientale? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?**

Sicuramente il raggiungimento di una continuità d’azione, il consolidamento delle proposte sviluppate, il costante incremento delle attività svolte e l’ampliamento del bacino d’utenza.

- 20. Quali sono stati e sono i principali problemi? Ce n’è uno che sta diventando particolarmente pressante?**

I principali problemi riscontrati si possono così sintetizzare:

- il non sempre facile coinvolgimento diretto nelle azioni degli interlocutori locali (a volte le scuole o, in misura maggiore, la popolazione, gli operatori economici e i fornitori di servizi);
- difficoltà legate alla mobilità e ai trasporti, data la collocazione e la dimensione dell’area;
- la distanza dai grandi bacini d’utenza;
- difficoltà nel reperimento delle risorse economiche e umane;
- mancanza di certezze per poter attuare una programmazione di medio-lungo termine;
- difficoltà nel consolidare rapporti di collaborazione stabile con gli operatori.

- 21. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro delle attività di educazione ambientale?**

Sebbene siano stati fatti notevolissimi progressi, pare ancora abbastanza lontano il momento in cui si potranno programmare con un sufficiente grado di certezza le attività del centro.

- 22. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo l’area protetta in questo campo? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?**

Oltre alle attività “di routine”, il centro sta cercando di dare impulso in modo particolare al settore del turismo scolastico, legando quindi le proposte didattiche a soggiorni nell’area protetta, ampliando così il bacino di utenza. Si stanno predisponendo iniziative rivolte alla cittadinanza, anche con proposte che uniscano l’EA al turismo sociale.

- 23. Hai rapporti frequenti con alcuni centri di educazione ambientale presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in questo tipo di attività? Di che genere e qualità?**

Il centro ha recentemente sviluppato una politica d’apertura e collaborazione con gli altri centri analoghi, specie nell’ambito della realizzazione di progetti in partnership con analoghe strutture, in ambito provinciale ma anche oltre. A volte i risultati non hanno raggiunto le

aspettative, poiché è stato difficile trovare dei punti forti in comune, dati gli ambiti e le realtà coinvolte molto differenti tra loro.

24. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?

A livello regionale si nota un certo fermento e un'esigenza di consolidare e migliorare le esperienze, arricchendole di contenuti che non relegino l'EA a un'attività fine a se stessa ma maggiormente in grado di interagire con la realtà socio-economica del territorio.

25. Che funzione ritieni stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti le aree protette e, più in generale, i centri in questo settore? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?

È necessario un maggiore coinvolgimento della società civile a tutti i livelli; il mondo della scuola resta l'interlocutore per eccellenza, ma è quanto mai opportuna una maggiore penetrazione nel tessuto economico-sociale più in generale.

Il questionario è stato compilato da

Leonardo Batoli, Claudia Piacentini

Funzione ricoperta nell'area protetta

Responsabile del servizio cui fa capo il centro, coordinatrice delle attività del centro

Indirizzo e recapito

Via Tamburù, 8 - 41027 Pievepelago MO

Tel. 0536 72134 - fax 0536 71394

cea.parcofrignano@msw.it - vigilanza@parcofrignano.it - www.parcofrignano.it

Data

26/10/06

PARCO STORICO REGIONALE MONTE SOLE

1. Quando l'area protetta ha cominciato a occuparsi di educazione ambientale?

Nel 1999 la fase preparatoria del primo progetto, l'avvio con le scuole nell'anno scolastico 2000-2001.

2. Nell'organizzazione interna dell'area protetta esiste un ufficio dedicato all'educazione ambientale?

Non uno specifico ufficio. Esiste un generico responsabile del settore storico culturale assunto con la qualifica di tecnico addetto alla ricerca storica e all'EA.

3. L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure l'ufficio svolge anche altri compiti e funzioni?

La persona si occupa di molte e diverse altre attività.

4. Esiste un responsabile o un coordinatore delle attività di educazione ambientale?

Nei vari progetti di EA avviati sino a oggi si è individuato un coordinatore esterno nell'associazione alla quale era stata affidata l'attività.

5. Qual è il budget annualmente dedicato dall'area protetta alle attività di educazione ambientale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?

Dipende dai finanziamenti. Il primo progetto ha avuto un valore complessivo di circa 76.100 euro, di cui circa il 35% per le attività (cioè gli interventi degli operatori), il 56% per il coordinamento e la realizzazione di materiale didattico, il 5% per l'aggiornamento degli insegnanti e il 4% per attrezzature. Il secondo è stato di 51.645 euro, di cui il 52% per le attività e il coordinamento, il 4% per l'aggiornamento degli insegnanti, il 7% per attrezzature e il 37% per materiale didattico. Inoltre una piccola percentuale dei finanziamenti che ogni anno il parco eroga agli istituti comprensivi territoriali (circa 5.500 euro) è stata utilizzata per attività inerenti l'EA organizzate autonomamente dagli insegnanti.

6. Il budget che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?

Per i progetti dipende appunto dai finanziamenti.

7. Le attività di educazione ambientale hanno locali dedicati, una sede propria, eventuali altre strutture o punti di riferimento? Dove si trovano? Sono frequentati? Da chi? Sono adeguati? Dovrebbero essere migliorati in qualche aspetto? Ci sono cambiamenti in vista?

No, vengono svolte all'aperto o presso le sedi scolastiche. L'aula didattica del parco è stata usata solo occasionalmente per necessità immediate.

8. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto l'attività di educazione ambientale dell'area protetta? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?

Un buon interesse riscontrato, quasi senza variazioni, dal 2000 al 2005; l'attività è poi cessata a causa dell'inesistenza di piani di finanziamento. Parallelamente le scuole che ricevono finanziamenti per attività dal parco hanno in alcuni casi svolto attività di EA indipendentemente dai progetti finanziati.

9. Puoi tratteggiare brevemente il vostro stile di lavoro in questo campo? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, il metodo considerato di riferimento, le principali metodologie operative?

Basarsi sulla realtà anche storica del parco nello studio degli aspetti naturalistici e paesaggistici, proposta di attività basate su gioco e osservazione, alternanza di incontri in aula e nel parco,

utilizzo di materiale di supporto come diapositive, opuscoli e schede, corso di aggiornamento per insegnanti a ogni inizio anno, continuità negli interventi, moduli di durata variabile.

- 10. La struttura operativa che si occupa di educazione ambientale da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?**

Al momento è operativo solo chi scrive come referente.

- 11. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?**

Formazione umanistica, esperienza negli anni come coordinatore.

- 12. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale che si occupa di educazione ambientale? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?**

Vedi risposta 10.

- 13. Le attività di educazione ambientale dell'area protetta sono rivolte principalmente alla propria comunità locale o coinvolgono scolaresche, visitatori, gruppi di un bacino più ampio? Principalmente scolaresche della comunità locale, alcuni interventi brevi per esterni. Nel servizio visite (settore separato dall'EA e sempre operativo) si offrono alle scolaresche visite naturalistiche.**

- 14. Nell'educazione ambientale l'area protetta opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?**

Mondo scolastico.

- 15. Per le attività di educazione ambientale l'area protetta in che rapporti si trova con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa? Esistono rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?**

Rapporti quasi unicamente con istituti comprensivi, dirigenti e insegnanti. Buona collaborazione ma nessuna particolare variazione fino al 2005.

- 16. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione dell'attività di educazione ambientale svolta dall'area protetta nel contesto in cui opera?**

Divulgare conoscenze, far nascere interesse e affezione per il territorio in generale e per l'area protetta in particolare, stimolando il desiderio di "prendersi cura" e la percezione del valore delle diverse componenti ambientali, creare o consolidare un rapporto con gli studenti, le famiglie e le realtà scolastiche in particolare locali.

- 17. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?**

Fino ad oggi 8 moduli, con interventi variabili da 6 a 2. Nel primo progetto: primo anno, 48 classi coinvolte, 60 insegnanti partecipanti all'aggiornamento; secondo anno, 33 classi coinvolte, 21 insegnanti partecipanti all'aggiornamento; terzo anno, 46 classi coinvolte, 20 insegnanti partecipanti all'aggiornamento. Nel secondo progetto: primo anno, 44 classi coinvolte, 22 insegnanti partecipanti all'aggiornamento; secondo anno, 46 classi coinvolte, 31 insegnanti partecipanti all'aggiornamento.

- 18. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?**

Gli interventi sono gratuiti. Non comprendono però i trasporti, a carico dei partecipanti.

- 19. Quali sono i principali risultati raggiunti attraverso l'attività di educazione ambientale? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?**
Dall'apprezzamento degli insegnanti, dalle risposte e dagli elaborati dei ragazzi.
- 20. Quali sono stati e sono i principali problemi? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?**
La dipendenza dai finanziamenti, dunque il rischio di non garantire continuità, come appena successo. Le attività svolte con i finanziamenti del parco toccano un numero di classi molto esiguo, anche perché si favoriscono, vista la peculiarità dell'area protetta, interventi legati all'aspetto storico.
- 21. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro delle attività di educazione ambientale?**
No.
- 22. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo l'area protetta in questo campo? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?**
Al momento siamo fermi, ma siamo ottimisti e risentiamoci!
- 23. Hai rapporti frequenti con alcuni centri di educazione ambientale presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in questo tipo di attività? Di che genere e qualità?**
Buoni rapporti con i colleghi degli altri parchi della provincia, per confronti e scambi di idee. Al momento nessun incontro strutturato, ci sono stati contatti periodici e frequenti durante il periodo del precedente finanziamento, per alcune azioni comuni.
- 24. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?**
Non ho abbastanza elementi per rispondere.
- 25. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti le aree protette e, più in generale, i centri in questo settore? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?**
Sempre divulgazione e informazione. Credo ci sia molto interesse da parte della cittadinanza, anche non strettamente locale, rispetto alle tematiche ambientali e storiche (nel caso particolare di Monte Sole). Penso ci si debba orientare sempre più verso il dare risposte a questi sani interessi, equilibrando la necessità di essere al servizio del cittadino con la cura che questi deve al proprio territorio.

Il questionario è stato compilato da

Anna Salerno

Funzione ricoperta nell'area protetta

Responsabile settore storico culturale

Indirizzo e recapito

Via Porrettana Nord, 4d-e-f - 40043 Marzabotto BO

Tel. 051 932525 - fax 051 6780056

segreteria@parcostoricomontesole.it - culturastoria@parcostoricomontesole.it -

www.parcostoricomontesole.it

Data

1/9/06

RISERVA NATURALE PARMA MORTA

- 1. Quando l'area protetta ha cominciato a occuparsi di educazione ambientale?**
Dall'istituzione.
- 2. Nell'organizzazione interna dell'area protetta esiste un ufficio dedicato all'educazione ambientale?**
No.
- 3. L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure l'ufficio svolge anche altri compiti e funzioni?**
L'ufficio della riserva si occupa di tutte le attività e le mansioni legate alla gestione della riserva, compresa la programmazione delle iniziative legate all'EA.
- 4. Esiste un responsabile o un coordinatore delle attività di educazione ambientale?**
Le attività di volta in volta sono affidate a operatori del settore esterni secondo le esigenze e le direttive dell'ufficio della riserva.
- 5. Qual è il budget annualmente dedicato dall'area protetta alle attività di educazione ambientale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?**
Sono variabili a seconda delle "disponibilità" e delle priorità di azione.
- 6. Il budget che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?**
Nei diversi settori di azione si è riscontrato un drastico taglio delle risorse che ha portato a fare scelte oculate nell'utilizzo dei fondi.
- 7. Le attività di educazione ambientale hanno locali dedicati, una sede propria, eventuali altre strutture o punti di riferimento? Dove si trovano? Sono frequentati? Da chi? Sono adeguati? Dovrebbero essere migliorati in qualche aspetto? Ci sono cambiamenti in vista?**
Le attività vengono svolte solitamente nelle scuole, nella riserva, all'interno del centro visita della riserva; qualora questo non abbia una capienza sufficiente si prendono in considerazione altri locali (sale civiche, palestre). L'utenza è varia a seconda della proposta, solitamente scolaresche ma anche adulti.
- 8. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto l'attività di educazione ambientale dell'area protetta? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?**
Si sta cercando di evolvere proponendo corsi e attività non esclusivamente legati a una utenza locale e scolastica.
- 9. Puoi tratteggiare brevemente il vostro stile di lavoro in questo campo? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, il metodo considerato di riferimento, le principali metodologie operative?**
Partendo dalla nostra realtà, non sufficientemente conosciuta e conseguentemente apprezzata dagli abitanti della zona, puntiamo ad attuare due tipi di azioni: conoscenza della riserva nei suoi vari aspetti e sensibilizzazione alle tematiche ambientali di conservazione e tutela.
- 10. La struttura operativa che si occupa di educazione ambientale da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?**
L'EA si attua attraverso figure esterne rispetto ai dipendenti preposti alla gestione dell'area. Abbiamo intrapreso forme di collaborazione anche con associazioni del settore (Legambiente).
- 11. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?**

Una formazione di tipo naturalistico ed esperienza pluriennale sul campo dettata da collaborazioni con diverse realtà sul territorio.

- 12. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale che si occupa di educazione ambientale? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?**

Vedi sopra.

- 13. Le attività di educazione ambientale dell'area protetta sono rivolte principalmente alla propria comunità locale o coinvolgono scolaresche, visitatori, gruppi di un bacino più ampio?**

Progetti specifici sono stati riservati alle scuole del comune, ritenendo indispensabile far crescere nelle nuove generazioni l'interesse per il loro territorio guidandoli nella conoscenza di animali e piante degli ambienti umidi e nell'apprendimento dei concetti base della biologia e dell'ecologia. Ci prefiggiamo al contempo la collaborazione e la divulgazione ad altre realtà.

- 14. Nell'educazione ambientale l'area protetta opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?**

Con il mondo scolastico in prevalenza, ma anche con un'utenza adulta.

- 15. Per le attività di educazione ambientale l'area protetta in che rapporti si trova con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa? Esistono rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?**

Abbiamo partecipato a progetti che hanno coinvolto diverse realtà locali in iniziative a sfondo ambientale. In generale c'è una buona collaborazione e una consuetudine di scambio di informazioni tra i diversi enti locali.

- 16. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione dell'attività di educazione ambientale svolta dall'area protetta nel contesto in cui opera?**

Avvicinare l'opinione pubblica alle tematiche della conoscenza e della tutela del mondo naturale attraverso attività specifiche per costruire una coscienza ambientale attiva.

- 17. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?**

Le attività sono prevalentemente legate al mondo scolastico: l'anno scorso hanno visitato la riserva circa 500/600 bambini.

- 18. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?**

Le attività proposte alle scuole del comune e in generale alle realtà del paese non vengono fatte pagare; per corsi di varia natura si richiede una copertura parziale delle spese.

- 19. Quali sono i principali risultati raggiunti attraverso l'attività di educazione ambientale? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?**

Una maggiore vicinanza e consapevolezza all'ambiente che ci circonda e, in generale, un atteggiamento di minore diffidenza verso le attività proposte.

- 20. Quali sono stati e sono i principali problemi? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?**

Nessuno particolarmente pressante, anche se sono assolutamente da incrementare le proposte e le attività per far conoscere la realtà della riserva.

- 21. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro delle attività di educazione ambientale?**

Vorremo in un prossimo futuro organizzare al meglio e per tempo la programmazione delle varie iniziative da proporre al pubblico. L'assenza di un "gruppo" costante che lavori su questo fronte, se da un lato porta a una certa varietà dei percorsi, collaborando con realtà e operatori diversi, dall'altro richiede maggiori energie organizzative che ricadono sull'unico ufficio che si occupa della gestione della riserva.

22. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo l'area protetta in questo campo? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?

Vedi sopra.

23. Hai rapporti frequenti con alcuni centri di educazione ambientale presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in questo tipo di attività? Di che genere e qualità?

Non con i CEA, abbiamo rapporti con associazioni di volontariato sul territorio.

24. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?

Non ho sufficienti elementi per rispondere.

25. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti le aree protette e, più in generale, i centri in questo settore? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?

Una maggiore attenzione nell'accogliere le richieste del pubblico, non andando a "snaturare" e "svendere" quella che è la finalità ultima di centri di questo tipo, ossia l'educazione.

Il questionario è stato compilato da

Elena Galli

Funzione ricoperta nell'area protetta

Responsabile della riserva

Indirizzo e recapito

Strada della Resistenza, 2 - 43055 Mezzani PR

Tel. 051 817722 / 817130 - fax 051 316005

e.galli@comune.mezzani.pr.it

Data

4/9/06

RISERVA NATURALE GEOLOGICA PIACENZIANO

1. **Quando l'area protetta ha cominciato a occuparsi di educazione ambientale?**
Dal 1999-2000 (con l'attivazione del Programma Investimenti per le Aree Protette 1998-2000).
2. **Nell'organizzazione interna dell'area protetta esiste un ufficio dedicato all'educazione ambientale?**
No.
3. **L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure l'ufficio svolge anche altri compiti e funzioni?**
Vedi sopra.
4. **Esiste un responsabile o un coordinatore delle attività di educazione ambientale?**
No, se si eccettua il direttore "factotum" incaricato dal consorzio per gestire la riserva.
5. **Qual è il budget annualmente dedicato dall'area protetta alle attività di educazione ambientale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?**
All'incirca 6.000-7.000 euro, in funzione della disponibilità degli enti consorziati e/o dell'attivazione di fondi regionali per le aree protette. I fondi sono prevalentemente destinati all'esecuzione di attività con le scuole afferenti agli enti consorziati, alle quali si offre un modulo didattico di tre incontri (in genere uno in classe e due all'esterno).
6. **Il budget che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?**
Tendenza tutto sommato costante, anche come previsione futura.
7. **Le attività di educazione ambientale hanno locali dedicati, una sede propria, eventuali altre strutture o punti di riferimento? Dove si trovano? Sono frequentati? Da chi? Sono adeguati? Dovrebbero essere migliorati in qualche aspetto? Ci sono cambiamenti in vista?**
Per le proprie attività la riserva utilizza i locali del CEA di Castell'Arquato e del Museo civico "G. Cortesi" di Castell'Arquato. Entrambi sono situati nelle immediate vicinanze della sede della riserva. I locali del CEA sono ridotti, ma tutto sommato sufficienti. Dovrebbero essere migliorati, soprattutto per attutire un effetto acustico di "rimbombo". Non ci sono cambiamenti in vista.
8. **Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto l'attività di educazione ambientale dell'area protetta? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?**
Dalla prima offerta, alla quale aderirono all'incirca 25 classi all'anno, si è passati all'attuale coinvolgimento di circa 50 classi all'anno, con crescente soddisfazione da parte dei docenti coinvolti. Nel corso degli anni si è inoltre assistito a un incremento di interesse e di collaborazione attiva da parte degli insegnanti anche in fase di scelta delle tematiche da affrontare in occasione degli incontri.
9. **Puoi tratteggiare brevemente il vostro stile di lavoro in questo campo? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, il metodo considerato di riferimento, le principali metodologie operative?**
"Conoscere è la prima condizione per non fare danni": partendo da questo e da altri concetti analoghi, gli operatori (che hanno frequentato uno dei Master organizzati dalla Regione) hanno definito diversi approcci didattici e/o ludico-didattici (talora mirati anche a stimolare la sfera meta-fanta-cognitiva) che sono di volta in volta applicati, di concerto con gli insegnanti, in considerazione dell'età dei ragazzi coinvolti e dell'argomento trattato. La metodologia operativa è comunque tesa a ridurre al massimo (in genere il solo primo incontro) le lezioni frontali in classe e a favorire il contatto diretto tra l'utenza, il territorio in cui vive e le sue peculiarità

naturalistico-ambientali, ed è inoltre finalizzata a infondere/incrementare un sopito senso di appartenenza territoriale che stimoli l'esigenza di una più attenta valorizzazione e gestione delle emergenze naturalistico-ambientali e agro-alimentari del territorio.

- 10. La struttura operativa che si occupa di educazione ambientale da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?**

Due operatori in forza a una cooperativa, un referente incaricato, un "consulente-volontario".

- 11. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?**

Formazione scientifica, pedagogica, master EA, esperienza ormai decennale.

- 12. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale che si occupa di educazione ambientale? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?**

In genere si tratta di persone alla ricerca di un "posto fisso", per cui ciclicamente alcuni di essi "migrano" verso altri lidi... Esiste cioè un problema connesso alla stabilità degli operatori, problema che talora può mettere in crisi sia la qualità che la continuità (non solo temporale ma anche didattica) dell'offerta e, di conseguenza, i rapporti con alcuni insegnanti.

- 13. Le attività di educazione ambientale dell'area protetta sono rivolte principalmente alla propria comunità locale o coinvolgono scolaresche, visitatori, gruppi di un bacino più ampio?**

Principalmente alla comunità locale, ma non solo.

- 14. Nell'educazione ambientale l'area protetta opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?**

Quasi soltanto con il mondo scolastico.

- 15. Per le attività di educazione ambientale l'area protetta in che rapporti si trova con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa? Esistono rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?**

Sino a oggi l'area protetta è stata gestita da un consorzio costituito dalla Provincia di Piacenza, la Comunità Montana Valli Nure e Arda e i comuni territorialmente competenti. La collaborazione con questi enti è cresciuta nel tempo, così come la fiducia nelle attività svolte, tanto che lo scorso anno scolastico gli enti consorziati, in mancanza dell'attivazione di sufficienti fondi regionali, hanno sostenuto economicamente le attività di EA proposte alle scuole garantendone la continuità didattico-temporale.

- 16. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione dell'attività di educazione ambientale svolta dall'area protetta nel contesto in cui opera?**

Quella di stimolare nei ragazzi, futuri gestori/amministratori del territorio, l'interesse nei confronti delle peculiarità del proprio territorio, della sua "fragilità", della necessità di non depauperare le risorse (rinnovabili e non), limitandone al massimo lo sfruttamento, dell'ineluttabilità di pervenire a forme di gestione territoriale capaci di coniugare il fabbisogno umano con il mantenimento (o ancor meglio con l'incremento) della biodiversità autoctona.

- 17. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?**

Le attività sono per lo più concentrate tra novembre e maggio e, per quanto concerne la scuola, si possono stimare circa 130 incontri all'anno (dato che alcune classi vengono accorpate); a questi si affiancano alcune uscite con scuole provenienti da altre province che, in concomitanza della loro visita al borgo medievale di Castell'Arquato, chiedono di visitare anche la riserva.

- 18. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?**

Le attività svolte per le scuole dei comuni consorziati sono pressoché gratuite, dato che si richiede solo il contributo simbolico di un euro a studente per ogni incontro. Per le scuole esterne le attività sono gestite direttamente dagli operatori e sono a pagamento.

- 19. Quali sono i principali risultati raggiunti attraverso l'attività di educazione ambientale? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?**

Il tutto è sintetizzabile nel fatto che, anche in occasione della ventilata possibilità di poter attivare i moduli didattici solo previo pagamento dell'intero costo degli operatori da parte dei partecipanti (senza cioè alcun contributo da parte di enti esterni all'ambito scolastico), si è registrata un'elevata pre-adesione da parte delle scuole.

- 20. Quali sono stati e sono i principali problemi? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?**

No, se si eccettuano le problematiche connesse con la disponibilità/ricambio degli operatori coinvolti.

- 21. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro delle attività di educazione ambientale?**

Non è stato raggiunto, la via è lunga ma la metà è ormai percorsa.

- 22. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo l'area protetta in questo campo? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?**

La nuova legge regionale affida la gestione delle riserve alle province, che ha loro volta si possono avvalere di altri soggetti; questo potrebbe portare a una marcata discontinuità rispetto alla situazione attuale della Riserva del Piacenziano; non è quindi possibile fare alcuna previsione.

- 23. Hai rapporti frequenti con alcuni centri di educazione ambientale presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in questo tipo di attività? Di che genere e qualità?**

I rapporti esistono ma non sono frequenti perché la maggior parte dei centri limitrofi è nelle stesse condizioni (se non peggio) del CEA di Castell'Arquato.

- 24. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?**

Le idee sono tante, ma la Regione è lontana e le Province hanno in genere altri problemi. Mi pare tuttavia che esista una ferma volontà di proseguire sulla strada intrapresa, ma senza il contributo volontario/disponibilità di alcune persone a livello locale e la possibilità di frenare l'emorragia di operatori che trovano (legittimamente) lavori "più sicuri", penso che i CEA "più piccoli" o quelli meno "supportati" economicamente in ambito locale non avranno vita facile.

- 25. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti le aree protette e, più in generale, i centri in questo settore? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?**

Ritengo sia un discorso troppo complesso per essere affrontato in questa sede.

Il questionario è stato compilato da

Gianluca Raineri

Funzione ricoperta nell'area protetta

Direttore della riserva

Indirizzo e recapito

Via Scalinata Ospedale, 4/6 - Castell'Arquato PC

Tel. 339 5460565 - fax 0523 803966

riservapiacenziano@virgilio.it

Data

16/5/07

RISERVA NATURALE ORIENTATA RUPE DI CAMPOTRERA

1. Quando l'area protetta ha cominciato a occuparsi di educazione ambientale?

Nel 2000.

2. Nell'organizzazione interna dell'area protetta esiste un ufficio dedicato all'educazione ambientale?

C'è un dipendente a tempo pieno (36 ore) che si occupa della gestione della riserva naturale e anche di attività legate all'EA. Esiste, inoltre, il CEA dei Territori Canossani e della Val d'Enza, che il Comune di Canossa, in qualità di ente di gestione della riserva, incarica per le attività di EA con le scuole.

3. L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure l'ufficio svolge anche altri compiti e funzioni?

I compiti e le mansioni dell'incaricato sono di vario tipo, ma nelle risorse impiegate per la riserva circa 1/5 viene utilizzato per attività di EA.

4. Esiste un responsabile o un coordinatore delle attività di educazione ambientale?

Il dipendente sopra menzionato.

5. Qual è il budget annualmente dedicato dall'area protetta alle attività di educazione ambientale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?

Il budget complessivo della riserva è di 50.000 euro, di cui circa 10.000 euro per attività di EA.

6. Il budget che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?

Si prevedono più o meno le stesse somme.

7. Le attività di educazione ambientale hanno locali dedicati, una sede propria, eventuali altre strutture o punti di riferimento? Dove si trovano? Sono frequentati? Da chi? Sono adeguati? Dovrebbero essere migliorati in qualche aspetto? Ci sono cambiamenti in vista?

Le attività di EA hanno a disposizione diversi locali: nel castello di Rossena, nel castello di Canossa, nel teatro di Ciano d'Enza, nelle scuole locali, nel CEA dei Territori Canossani e della Val d'Enza e, in futuro, nella torre di Rossenella. Con i finanziamenti del piano d'azione ambientale è stata prevista la costruzione di una litoteca e di una xiloteca nuova. Le prospettive sono di cercare di realizzare un vero e proprio centro visita della riserva. Per ora, comunque, i punti in cui sono stati distribuiti i materiali documentari e museali di Campotrera sono molto frequentati, anche da un turismo interessato alle terre matildiche, e ci riteniamo soddisfatti di aver diviso e distribuito i materiali in più sedi.

8. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto l'attività di educazione ambientale dell'area protetta? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?

Le tappe principali sono state:

- diffondere l'attività nelle scuole locali;
- diffondere l'attività ai Musei Civici di Reggio Emilia;
- collaborare con studenti universitari;
- diffondere l'attività negli istituti superiori;

- creare incontri di confronto tra scuole diverse che hanno visitato la riserva.

- 9. Puoi tratteggiare brevemente il vostro stile di lavoro in questo campo? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, il metodo considerato di riferimento, le principali metodologie operative?**

Il nostro approccio cerca di mettere in luce la multidisciplinarietà del paesaggio canossano, che oltre a essere geosito, racconta la storia e l'architettura medievali, sensibilizza sul vincolo paesistico e sul sito di importanza comunitaria. È un paesaggio da proteggere e da curare. A Campotrera si sviluppano diverse attività legate ai vari percorsi: il sentiero geologico, il sentiero dei vecchi minatori, l'osservazione delle rarità botaniche, l'ascolto, ecc.

- 10. La struttura operativa che si occupa di educazione ambientale da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?**

In Comune c'è una persona, poi ci sono le guide dell'Ufficio Informazioni Turistiche, del Centro Turistico Giovale (gestore del castello di Rossena) e le guide del CEA. Ci sono poi le guardie volontarie di Pro Natura e della Provincia di Reggio Emilia, convenzionate con il Comune di Canossa, che accompagnano numerose scolaresche.

- 11. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?**

Hanno professionalità legate alle scienze, al turismo e alla storia. Hanno accumulato esperienza lavorando sul territorio e abitando in zona.

- 12. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale che si occupa di educazione ambientale? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?**

I costi e le risorse, sempre inferiori nel corso degli anni.

- 13. Le attività di educazione ambientale dell'area protetta sono rivolte principalmente alla propria comunità locale o coinvolgono scolaresche, visitatori, gruppi di un bacino più ampio? Coinvolgono il bacino provinciale e, occasionalmente, anche un bacino più ampio.**

- 14. Nell'educazione ambientale l'area protetta opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?**

Vengono fatte diverse iniziative gratuite che coinvolgono il pubblico. Purtroppo non abbiamo accessi per invalidi.

- 15. Per le attività di educazione ambientale l'area protetta in che rapporti si trova con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa? Esistono rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?**

La riserva ha stretto rapporti (finanziamenti e iniziative comuni) con la Comunità Montana di cui fa parte, la Bonifica Bentivoglio Enza, la Provincia di Reggio Emilia, altre aree protette regionali per progetti coordinati, i Musei Civici di Reggio Emilia per serate di EA. Ha anche instaurato rapporti con alcuni cittadini della zona che lavorano come manutentori nella riserva, ritenendo che sia la miglior forma di educazione al rispetto e all'amore per il proprio territorio e l'ambiente.

- 16. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione dell'attività di educazione ambientale svolta dall'area protetta nel contesto in cui opera?**
 La sensibilizzazione rispetto all'ambiente e la salvaguardia delle rarità e peculiarità delle specie floristiche e faunistiche presenti nella riserva. La geologia è l'aspetto principale: si vuole rimarcare in particolare la pregevolezza di questo geosito anche dal punto di vista mineralogico mediante un'attività museale.
- 17. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?**
 Attività didattiche: in media 4 al mese. Manifestazioni: 3 all'anno.
- 18. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?**
 Le attività per le scuole locali non sono a pagamento. Per le scuole che vengono da fuori a volte si offre la guida.
- 19. Quali sono i principali risultati raggiunti attraverso l'attività di educazione ambientale? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?**
 Affluenza, interesse e partecipazione del pubblico.
- 20. Quali sono stati e sono i principali problemi? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?**
 I costi.
- 21. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro delle attività di educazione ambientale?**
 È già stato raggiunto.
- 22. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo l'area protetta in questo campo? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?**
 Manutenzione dell'area, ricerca di una sede, realizzazione di un dvd divulgativo, promozione.
- 23. Hai rapporti frequenti con alcuni centri di educazione ambientale presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in questo tipo di attività? Di che genere e qualità?**
 I rapporti che ho avuto con i CEA per svolgere insieme progetti associati mi hanno rivelato grande serietà e impegno da parte di tutti.
- 24. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?**
 Mi sembra che qui a Reggio Emilia, tempo fa, fosse presa poco in considerazione. Ora, finalmente, la sensibilizzazione e la salvaguardia dell'ambiente sono entrate a far parte del mondo della scuola, anche se purtroppo la scuola stessa cerca, ovviamente, iniziative a basso costo o gratuite.
- 25. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti le aree protette e, più in generale, i centri in questo settore? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?**

Studi, promozione, tutela, educazione ambientale. I CEA devono creare una rete e creare interscambi in tutto il territorio.

Il questionario è stato compilato da

Costanza Lucci

Funzione ricoperta nell'area protetta

Direttivo tecnico all'ambiente

Indirizzo e recapito

Piazza Matteotti, 28 - 42026 Canossa RE

Tel. 0522 878111 - fax 0522 878050

riservacampotrera@comune.canossa.re.it

www.parks.it/riserva.rupe.campotrera/index.html

Data

5/12/06

RISERVA NATURALE SALSE DI NIRANO

1. Quando l'area protetta ha cominciato a occuparsi di educazione ambientale?

Pressoché dalla sua istituzione, nel 1982, con progetti formativi e informativi rivolti alle scuole del Comune di Fiorano Modenese e alla cittadinanza.

2. Nell'organizzazione interna dell'area protetta esiste un ufficio dedicato all'educazione ambientale?

Esiste un ufficio che si occupa del coordinamento e indirizzo delle attività educative rivolte a ragazzi e adulti sia del Comune di Fiorano sia di utenti di fuori provincia. Inoltre gli spazi del Centro Visite Cà Tassi ospitano sia il Centro di Educazione Ambientale dei Comuni di Fiorano Modenese e Maranello, gestito dall'agosto 2004 dalla Coop La Lumaca in seguito all'aggiudicazione della gara d'appalto, sia la sede operativa del Gruppo Ecologico Fioranese (GEFI), che tra le varie attività di promozione e vigilanza ambientale si occupa anche di educazione al rispetto dell'ambiente e alla tutela della biodiversità.

3. L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure l'ufficio svolge anche altri compiti e funzioni?

Oltre alle attività di coordinamento dei progetti didattici e informativi in materia di EA, l'ufficio si occupa della gestione, della vigilanza, della manutenzione sentieristica, delle infrastrutture, delle attrezzature e dei beni in senso lato in dotazione alla riserva, della tutela della biodiversità e della promozione turistica, enogastronomica, scientifica dell'area protetta e gestisce, infine, i rapporti istituzionali con Provincia, Regione e Ministero.

4. Esiste un responsabile o un coordinatore delle attività di educazione ambientale?

Le attività di EA vengono svolte dal personale della Coop La Lumaca e dagli operatori del Gruppo Ecologico Fioranese. La responsabile del CEA è Marcella Benassi.

5. Qual è il budget annualmente dedicato dall'area protetta alle attività di educazione ambientale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?

- Spese personale (contratto Coop La Lumaca e convenzione GEFI)	15.000
- Spese per iniziative (seminari, mostre, laboratori, feste per bambini a tema ambientale)	4.000
- Spesa per acquisti materiali didattici, attrezzature, ecc.	2.000
- Spese di gestione della struttura Cà Tassi di accoglienza per attività educative	5.000

6. Il budget che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?

Mantenimento delle medesime spese.

7. Le attività di educazione ambientale hanno locali dedicati, una sede propria, eventuali altre strutture o punti di riferimento? Dove si trovano? Sono frequentati? Da chi? Sono adeguati? Dovrebbero essere migliorati in qualche aspetto? Ci sono cambiamenti in vista?

Le attività di EA vengono svolte:

- direttamente in classe;
- sul campo, sui sentieri della riserva;
- negli spazi del centro visite, che comprendono un laboratorio dotato di strumentazione scientifica, una sala auditorium con postazione multimediale, sale espositive con mostra dei fossili e ricostruzione degli ambienti della riserva.

Il centro visite si trova in posizione panoramica, a poca distanza dall'area di tutela integrale della riserva. I suoi spazi sono stati progettati proprio per accogliere le scolaresche e sono adeguati alle attività che solitamente vengono proposte. La posizione del centro visite crea a volte qualche disagio, non essendo accessibile ai pullman, che devono sostare nel parcheggio situato a una ventina di minuti di cammino.

Nei mesi autunnali e primaverili le scolaresche in visita sono sempre molto numerose e provengono sia dai comuni limitrofi che dall'intero territorio regionale. Durante il fine settimana la riserva e il centro visite accolgono anche famiglie, gruppi e privati cittadini, attirati dalla bellezza del territorio e dalle numerose iniziative in calendario.

Non sono previsti cambiamenti a breve termine.

8. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto l'attività di educazione ambientale dell'area protetta? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?

Inizialmente era affidata esclusivamente agli operatori del Gruppo Ecologico Fioranese che, dal 2004, sono stati affiancati dagli educatori ambientali e dalle guide ambientali escursionistiche della Coop La Lumaca.

9. Puoi tratteggiare brevemente il vostro stile di lavoro in questo campo? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, il metodo considerato di riferimento, le principali metodologie operative?

Cà Tassi rappresenta, insieme agli altri centri della rete modenese, il luogo privilegiato dove sviluppare una nuova cultura dell'ambiente e della sostenibilità, che non si fonda su mode o emozioni occasionali, bensì su competenze strutturate e comportamenti consapevoli. Per questo motivo il filo conduttore di tutte le proposte sarà il collegamento con la città, il territorio, l'area protetta, per passare dal contesto locale a quello globale, ma anche l'interazione con l'ambiente e il contatto con la natura, per promuovere il rispetto e costruire il sentimento per la Terra. Specifiche azioni sono inoltre dedicate alla storia e al ruolo della riserva, alle tecniche di orientamento, alle osservazioni meteorologiche, alle testimonianze paleontologiche.

Dallo scorso anno il CEA si rivolge non solo al mondo della scuola ma anche ai cittadini, proponendo serate informative, iniziative domenicali e corsi di formazione, con l'obiettivo ultimo di contribuire a una crescita culturale del proprio territorio che possa riflettersi in modifiche permanenti di comportamenti e atteggiamenti più sostenibili.

Un percorso di EA prevede solitamente:

- incontri di progettazione e programmazione con gli insegnanti;
- attività di laboratorio da svolgere in classe o al centro;
- uscite sul campo;
- incontri frontali da svolgere con l'ausilio di reperti naturali, videoproiezioni, ecc.

10. La struttura operativa che si occupa di educazione ambientale da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?

Il personale che si occupa di EA comprende la direttrice della riserva, con funzioni di coordinamento e indirizzo, collaboratori e dipendenti della Coop La Lumaca, operatori del GEFI.

11. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?

Gli educatori della Lumaca sono prevalentemente laureati in discipline scientifiche (scienze naturali, biologiche, geologiche) e in possesso della qualifica professionale di guida ambientale

escursionistica. Nello staff sono presenti anche professionisti con formazione nel campo della pedagogia e delle scienze dell'educazione. Tutti gli operatori hanno maturato diversi anni di esperienza nell'accompagnamento dei gruppi in natura e nella gestione di attività di animazione a tema naturalistico, sensibilizzazione e socializzazione. Gli operatori del GEFI sono pensionati con spiccata predisposizione alla tutela di antichi ricordi e antichi sapori e memoria storica del percorso di istituzione e valorizzazione dell'area protetta; sono persone con la qualifica di guardie ecologiche volontarie, amanti della natura e dotati di un profondo senso di rispetto dell'ambiente. La direttrice della riserva è laureata in scienze ambientali (indirizzo chimico) e ha partecipato a diversi corsi di formazione in materia di tutela ambientale e a due Master internazionali (uno sui sistemi di gestione ambientale e *reporting*, l'altro sulle strategie di prevenzione e riduzione dell'inquinamento ambientale e gestione degli illeciti). Prima di essere assunta a tempo determinato presso il Comune di Fiorano collaborava con Arpa e AGAC.

12. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale che si occupa di educazione ambientale? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?

Vedi sopra.

13. Le attività di educazione ambientale dell'area protetta sono rivolte principalmente alla propria comunità locale o coinvolgono scolaresche, visitatori, gruppi di un bacino più ampio? I progetti di più ampio respiro sono rivolti ai comuni di Fiorano Modenese e Maranello, mentre le singole visite guidate coinvolgono gruppi di un bacino più esteso.

14. Nell'educazione ambientale l'area protetta opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?

Nel precedente anno scolastico, con il contributo regionale (bando INFEA), è stato sviluppato un progetto rivolto a persone diversamente abili (adulti seguiti dal servizio di igiene mentale di Modena). Anche gli adolescenti rientrano tra le categorie coinvolte nelle attività di EA (ragazzi che frequentano i doposcuola GET dei due comuni interessati dal CEA).

15. Per le attività di educazione ambientale l'area protetta in che rapporti si trova con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa? Esistono rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?

Le attività di EA sono state svolte in collaborazione con la biblioteca comunale, l'Azienda agricola Gazzolo, l'Università di Modena e Reggio Emilia, ARPA, SAT.

16. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione dell'attività di educazione ambientale svolta dall'area protetta nel contesto in cui opera?

La finalità principale del CEA Cà Tassi è di svolgere un ruolo di raccordo e coordinamento con il territorio, favorendo lo sviluppo di attività volte alla crescita di conoscenze, valori e comportamenti positivi nei confronti dell'ambiente. Quello che auspichiamo è un aumento dei momenti di incontro, scambio e formazione con insegnanti e cittadini.

17. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?

- Attività dirette con le scuole	200 ore
- Apertura del CEA	80 ore
- Apertura del CEA su richiesta (CEA itinerante nelle scuole)	30 ore
- Incontri istituzionali (Amministrazione, Convegno Mondiale EA)	40 ore
- Visite guidate nella riserva	100 ore
- Organizzazione materiali e segreteria	50 ore

- Servizi al cittadino e formazione insegnanti
(serate “L’aria che respiriamo”, Corso per insegnanti
“Guida Emozionale”, Progetti Infea)

100 ore

In aggiunta sono da considerare anche gli interventi di EA presso le scuole dei Comuni di Fiorano Modenese e Maranello svolte dal Gruppo GEFi, per un ammontare di circa 400 ore.

18. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?

I gruppi non appartenenti ai due comuni che fanno capo al CEA pagano una piccola quota come parziale rimborso delle spese sostenute dalla riserva per la gestione delle attività.

19. Quali sono i principali risultati raggiunti attraverso l’attività di educazione ambientale? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?

Il crescente numero di classi che richiedono la collaborazione del centro, compatibilmente con la disponibilità di ore, che si è registrato dall’apertura a oggi è la testimonianza di un lavoro di qualità che si sta svolgendo nel campo dell’EA.

20. Quali sono stati e sono i principali problemi? Ce n’è uno che sta diventando particolarmente pressante?

La partecipazione dei cittadini alle serate promosse dal centro e, in generale, il coinvolgimento degli adulti nelle attività è sicuramente il problema più difficile da risolvere. Ma questo rappresenta un importante stimolo per ampliare l’offerta e per fornire servizi che rispondano sempre più alle esigenze dei cittadini.

21. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro delle attività di educazione ambientale?

Anche se le risorse a volte non sono sufficienti per poter realizzare determinate azioni, il budget a disposizione consente di programmare annualmente.

22. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo l’area protetta in questo campo? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?

La riserva si sta dotando di nuove infrastrutture, nuovi arredi con dotazioni informatiche e centro visita multimediale, sta potenziando la sentieristica presente e creando nuovi percorsi (sentiero delle api e sentiero dell’acqua in progetto per i prossimi anni). Sono inoltre in cantiere pacchetti turistici di sistema tra le aree protette del Modenese, che accompagnino le scolaresche di fuori provincia in visite guidate attraverso i nostri parchi e riserve accomunati da un tematismo (aspetto geomorfologico, storico, enogastronomico, biologico, ecc.).

23. Hai rapporti frequenti con alcuni centri di educazione ambientale presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in questo tipo di attività? Di che genere e qualità?

Il centro di Cà Tassi è presente agli incontri periodici organizzati dalla rete dei CEA della provincia di Modena e partecipa come partner ai bandi INFEA, collaborando strettamente con altri CEA regionali.

24. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell’educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?

La nostra regione è sicuramente all’avanguardia sul tema EA, ma i tagli di bilancio hanno coinvolto anche questo settore, incidendo negativamente sullo sviluppo dei CEA e dell’EA in genere.

25. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti le aree protette e, più in generale, i centri in questo settore? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?

Ritengo che le aree protette siano per vocazione le realtà che meglio si prestano a promuovere forme di EA e sensibilizzazione ai temi dello sviluppo sostenibile e della tutela della biodiversità. Dovrebbero diventare sempre più quei “laboratori vivi e reali” di sperimentazione dell’ambiente naturale e di osservazione della natura, degli ecosistemi e degli habitat di interesse prioritario, dovrebbero promuovere nei bambini e nei visitatori quel rispetto e senso del bello che faccia da volano per l’adozione di comportamenti ecosostenibili, di protezione e valorizzazione delle nostre risorse naturali.

Il questionario è stato compilato da

Marcella Benassi, Marzia Conventi

Funzione ricoperta nel centro

Responsabile Centro di Educazione Ambientale, responsabile Ufficio Ambiente Comune di Fiorano

Indirizzo e recapito

Via Rio Salse Il Tronco, 7 - Fiorano Modenese

Tel. 0536 921214 - 059 8860012 - 334/7800289

mconventi@fiorano.it - salsenirano@tiscalinet.it - m.benassi@lalumaca.org

www.fiorano.it/Turismo/SalseNirano/default.shtm - www.retecea.provincia.modena.it

Data

5/12/06

RISERVA NATURALE ORIENTATA SASSOGUIDANO

1. Quando l'area protetta ha cominciato a occuparsi di educazione ambientale?

Dal 1997, con progetti inseriti all'interno delle proposte scuola-territorio del Comune di Pavullo nel Frignano. Nel 1992 venne istituito uno sportello verde didattico a servizio delle scuole e nel 2004 è nato il CEA di Pavullo nel Frignano, Lama Mocogno, Polinago, Serramazzone.

2. Nell'organizzazione interna dell'area protetta esiste un ufficio dedicato all'educazione ambientale?

L'ufficio della Riserva Naturale Orientata di Sassoguidano e quello del CEA hanno la stessa sede, a Pavullo nel Frignano (sede distaccata del Comune di Pavullo nel Frignano). L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure l'ufficio svolge anche altri compiti e funzioni?

3. L'educazione ambientale è la sua attività esclusiva o largamente prevalente oppure l'ufficio svolge anche altri compiti e funzioni?

L'ufficio, con una persona, si occupa della gestione tecnico amministrativa della riserva e del coordinamento del CEA. La coordinatrice svolge più mansioni: supporto nella direzione dell'area protetta, coordinamento tra i quattro comuni aderenti al CEA, consulenza e progettazione per l'EA (soprattutto nelle scuole), realizzazione di progetti. Il tema EA si sviluppa soprattutto nel sottotema "ambiente naturale", mentre l'EA intesa come promozione delle azioni atte a migliorare l'ambiente urbano, scolastico e domestico viene trattata in modo indiretto.

4. Esiste un responsabile o un coordinatore delle attività di educazione ambientale?

La coordinatrice del CEA.

5. Qual è il budget annualmente dedicato dall'area protetta alle attività di educazione ambientale? Come sono grosso modo ripartiti i costi?

Fino alla data di istituzione del CEA, il budget disponibile era di poche centinaia di euro, mentre attualmente il bilancio annuale del CEA è di 10.000 euro, provenienti dalle quote dei quattro comuni aderenti e così ripartiti: 7000 per incarico di coordinamento, 2000 per attività e progetti e 1000 per spese ufficio. Alle attività di EA vanno aggiunti 4000 euro provenienti dal bilancio della riserva (spesi al 90% con le scuole).

6. Il budget che tipo di tendenza ha avuto negli anni scorsi e cosa prevedi per il prossimo futuro?

Senza dubbio c'è stato un incremento notevole del budget a disposizione per fare EA. Mentre nel 1997 si andava alla ricerca di finanziatori delle poche attività proposte, negli anni successivi si è gradualmente riusciti a strutturare proposte qualitativamente e quantitativamente più articolate e specializzate. Negli ultimi tre anni il budget è rimasto invariato, mentre la qualità e il numero dei progetti sono aumentati (le economie di fine anno, che all'inizio erano rilevanti, ora stanno tendendo allo zero). Consapevole dei tagli finanziari, credo che le attività di EA di qualità vadano incrementate nel futuro.

7. Le attività di educazione ambientale hanno locali dedicati, una sede propria, eventuali altre strutture o punti di riferimento? Dove si trovano? Sono frequentati? Da chi? Sono adeguati? Dovrebbero essere migliorati in qualche aspetto? Ci sono cambiamenti in vista?

Il centro visita della riserva è frequentato da scolaresche e cittadini da aprile-maggio a ottobre. In esso esiste un'aula didattica dotata di attrezzature multimediali, proiettore e lavagna luminosa. Questo è l'unico luogo, oltre al locale ufficio CEA -Riserva di Sassoguidano, adibito

ufficialmente all'EA. Comunque le attività di EA si svolgono principalmente in natura, all'interno della riserva, e alcune di essi all'interno del centro visita.

Una percentuale inferiore di percorsi vengono svolti in ambienti scolastici, in altre aree verdi dei comuni, nel Parco Ducale di Pavullo, nel Museo Naturalistico del Frignano (che da ottobre avrà una nuova sede, con laboratorio di scienze, all'interno del Castello di Montecuccolo) e in luoghi privati (laboratori artigianali e fattorie didattiche). È in previsione la sistemazione di sei aree naturali da adibire ad aule didattiche in natura (entro giugno 2007) a servizio delle scuole e dei cittadini. Non mancano a mio parere strutture e/o luoghi in cui fare EA, manca la responsabilità di usare in modo completo l'esistente.

8. Dagli esordi a oggi che tipo di evoluzione ha avuto l'attività di educazione ambientale dell'area protetta? Puoi indicare, in sintesi, le tappe principali?

Elenco dei servizi e delle attività che nel corso del tempo si sono sommati a quelle esistenti:

1992: apertura di uno Sportello Verde per consulenza (soprattutto insegnanti).

1997: anche senza bilancio, lo sportello didattico, con l'aiuto finanziario della riserva, propone percorsi escursionistici (di EA).

1999: viene individuata una persona che collabora nella gestione tecnico-amministrativa della riserva e comincia a occuparsi anche dell'EA nell'area protetta.

2000: primi progetti ideati e realizzati da personale specializzato per le scuole, organizzazione di giornate ecologiche di pulizia aperte ai cittadini. Prima edizione de "Il Parco in Festa", giornata dedicata alle prime classi della scuola media. Si tratta di un'iniziativa nata allo scopo di far conoscere e appassionare i giovani e le loro famiglie al Parco Ducale, alla sua storia e alla sua corretta fruizione, pulizia e conservazione.

2001: alla figura professionale individuata per la riserva viene affidata anche la gestione dello sportello didattico; oltre alla consulenza agli insegnanti, viene offerta collaborazione nella ideazione di progetti-percorsi e nella realizzazione di attività con gli alunni.

2002: apertura del centro visita della riserva; nascono le prime proposte di escursioni con guide escursionistiche ambientali per famiglie e adulti.

2004: nasce il CEA, con un bilancio proprio; le attività di consulenza, supporto nella progettazione, ideazione di nuove proposte vengono svolte nelle scuole e sul territorio di quattro comuni.

2005: anche le scuole di Serramazzone, Lama Mocogno e Polinago richiedono servizi e attività al CEA. Partecipazione al 3rd WEEC di Torino.

2006: vengono proposte attività estive per bambini, si partecipa a un progetto ideato dall'USL e si promuove, sostenendolo, l'avviamento allo sport dell'orienteeing. Si collabora con tre istituti scolastici nella stesura del progetto "A scuola in Natura", che prevede la sistemazione di sei aule didattiche all'aperto (progetto che partecipa al bando INFEA scuole 2006).

Nel corso del tempo le classi che hanno aderito ai progetti di EA proposti dalla riserva e dal CEA sono aumentate, così come si è accresciuto il numero di insegnanti che hanno richiesto consulenza e supporto nella redazione di progetti da inserire nel POF.

9. Puoi tratteggiare brevemente il vostro stile di lavoro in questo campo? Le sue coordinate principali dal punto di vista culturale, il metodo considerato di riferimento, le principali metodologie operative?

Nel fare EA viene sfruttata molto la dimensione esplorativa a diretto contatto con l'ambiente naturale. Conoscenza scientifica dei fenomeni naturali e degli ambienti principali e conoscenza storica degli eventi che hanno portato a determinate condizioni attuali sono alla base di ogni

attività proposta. I bambini delle scuole materne sono chiamati principalmente all'esplorazione sensoriale e alla successiva elaborazione attraverso piccole drammatizzazioni teatrali in anfitrattori naturali. Spesso le feste di fine anno scolastico (che coinvolgono i genitori) si svolgono in natura. Ai bambini più grandi vengono proposte via via attività che stimolano la conoscenza e l'apprendimento di processi scientifici, ecologici, fisiologici, etologici, attraverso la dimensione del gioco o dell'escursione/avventura. Agli adulti vengono proposti incontri a tema con proiezioni di diapositive, gite con guide escursionistiche ambientali e giornate ecologiche di pulizia di strade o fiumi in collaborazione con associazioni di volontariato. Alle associazioni di volontariato viene richiesta la partecipazione-presenza in tutte le attività programmate per gli adulti e in alcune fasi delle attività programmate per i bambini.

- 10. La struttura operativa che si occupa di educazione ambientale da quante persone è formata (dipendenti, collaboratori a tempo pieno e parziale, collaboratori più occasionali, consulenti, insegnanti, volontari, altri)?**

Una persona che collabora nella gestione della riserva e coordina il CEA.

- 11. Queste persone che tipo di formazione e specializzazione possiedono in prevalenza (scientifica, pedagogica, socio-economica, ecc.)? Che esperienza hanno accumulato?**

Laurea in Scienze Naturali, perfezionata all'Università in Metodologie della Ricerca di Laboratorio. Cresciuta nell'AGESCI dall'età di 11 anni, ha ottenuto il brevetto di capo integrando la formazione scientifica con conoscenze pedagogiche. Dal 1999 si occupa degli aspetti gestionali e amministrativi della riserva e dell'EA nelle scuole, dove è anche presente come esperto in aula e nei collegi docenti. Dal 2001 si è occupata anche dello Sportello Verde e dal 2004 è anche coordinatrice del CEA. Nella primavera 2006 ha partecipato a un corso di 18 ore dal titolo "La comunicazione e il dialogo nell'età adolescenziale", organizzato dai servizi sociali del Comune di Pavullo nel Frignano.

- 12. Quale evoluzione ha avuto e sta avendo il personale che si occupa di educazione ambientale? Quali sono le dinamiche e i problemi principali a riguardo?**

L'esperienza sul campo è sempre stata il miglior maestro di ogni insegnamento. Non mi sono trovata, nel corso del tempo, di fronte a difficoltà particolari: dal piccolo punto informativo, gestito da una coordinatrice con poca esperienza, a poco a poco le attività, le proposte e l'esperienza sono cresciute di pari passo. Anche insegnanti, volontari appartenenti alle diverse associazioni, personale dipendente di altri CEA e appassionati naturalisti hanno contribuito, con le loro richieste particolari, a stimolare l'apprendimento di nuove tecniche di lavoro e l'assunzione di nuove responsabilità, accrescendo il mio bagaglio formativo.

- 13. Le attività di educazione ambientale dell'area protetta sono rivolte principalmente alla propria comunità locale o coinvolgono scolaresche, visitatori, gruppi di un bacino più ampio?**

Principalmente alla comunità locale di Pavullo; vanno aumentando le richieste da parte degli altri tre comuni aderenti al CEA e pervengono anche richieste da fuori (territorio provinciale e extra-provinciale). Gli utenti sono soprattutto studenti di età tra i 3 e i 14 anni (ottobre-giugno) e visitatori adulti (luglio-settembre), in prevalenza famiglie e gruppi (circoli, associazioni, club, ecc.).

- 14. Nell'educazione ambientale l'area protetta opera quasi soltanto con il mondo scolastico o anche con i giovani, gli adulti, gli anziani? Ha anche altre categorie di interlocutori?**

Principalmente con il mondo scolastico, poi con le associazioni GEV, LIPU, AGESCI, Alpini, con volontari la cui età è mista e la cui presenza è principalmente di servizio (ma credo che anche nel dare si riceva! Nel fare EA, ci si autoeduca!), i proprietari e i residenti dell'area protetta.

- 15. Per le attività di educazione ambientale l'area protetta in che rapporti si trova con gli enti locali del territorio? Quali sono le principali relazioni di collaborazione che ha instaurato in questi anni? È cambiato o sta cambiando qualcosa? Esistono rapporti di rilievo anche con altre strutture e soggetti pubblici o privati del proprio territorio?**
- Esistono rapporti con le scuole che si stanno sempre più consolidando e ottimi rapporti con le associazioni ambientaliste. Si stanno instaurando legami con l'USL (in relazione al progetto "Alimentiamo il movimento e lo sport"), con la comunità montana (per la gestione delle aree boschive all'interno della riserva, delle risorse rinnovabili, delle azioni di Agenda 21 e per la promozione delle buone pratiche di sostenibilità), con la biblioteca comunale di Pavullo, con gli uffici scuola e cultura dei quattro comuni.
- 16. Quale ti sembra essere oggi la reale funzione dell'attività di educazione ambientale svolta dall'area protetta nel contesto in cui opera?**
- Riorientare i valori e i saperi per un futuro più attento agli equilibri naturali, consapevole che i risultati attesi potranno richiedere tempo e perseveranza.
- 17. Quali sono le principali tipologie di attività? Puoi fare qualche numero, per capire l'ordine di grandezza dell'impegno nelle varie attività durante il corso di un anno?**
- Giornate ecologiche: due all'anno.
 - Presenza di esperti EA a scuola: 154 ore per l'anno scolastico 2005-2006 (ad essi vanno aggiunte le ore dedicate all'EA da parte dell'insegnante in altre fasi del progetto).
 - Presenza ai quattro collegi docenti dei quattro istituti scolastici e a una decina di riunioni di programmazione scolastica con insegnanti referenti per l'EA.
 - Organizzazione e realizzazione di attività per centri estivi.
 - 30 ore estive per attività varie.
 - 52 giornate annuali di apertura del centro visita.
 - 2 eventi pubblici organizzati in maggio e agosto.
 - 1 giornata annuale per le prime medie "Il Parco in Festa".
 - 1 mostra-esposizione di elaborati degli studenti.
 - 2 incontri a tema per adulti organizzati da ornitologi LIPU.
 - 3 incontri a carattere storico-culturale con esperto per famiglie.
 - 6 proposte escursionistiche con guide escursionistiche ambientali per famiglie della durata di mezza/una giornata.
 - 4 proposte estive giocate per bambini di mezza giornata.
 - 4 proposte di favole animate in natura.
 - 4 proposte di orienteering.
- 18. Alcune o tutte le attività svolte per le scuole o per altri sono a pagamento? Le quote richieste coprono parzialmente o totalmente i costi? Che tendenza sta prevalendo, per scelta o per necessità, in questo settore?**
- Le proposte a pagamento sono: le escursioni con le guide escursionistiche ambientali, le 4 attività estive giocate, alcune favole animate, due incontri a tema con esperto. Le quote non coprono i costi sostenuti per le attività. Se l'incremento delle richieste manterrà la curva di crescita avuta negli ultimi due anni, saremo costretti a stabilire ulteriori quote di partecipazione.
- 19. Quali sono i principali risultati raggiunti attraverso l'attività di educazione ambientale? Da dove sono venute le maggiori soddisfazioni?**

Oltre ai risultati che si attendono a lungo termine, che riguardano lo sviluppo di una coscienza ecologica e di un'economia che tenga conto degli equilibri naturali, si è osservato un maggior utilizzo dei cassonetti della raccolta differenziata e della richiesta di nuove isole ecologiche, il minor utilizzo dei fossi come discariche, la maggiore cura delle aree verdi ad uso pubblico. Nelle scuole, l'inserimento nei POF dei progetti di EA e di richieste di approfondimento delle conoscenze scientifiche, costituiscono il migliore risultato atteso e ottenuto. Nei turisti che fruiscono della riserva si osserva maggior rispetto dell'ambiente naturale e interesse alla diffusione delle problematiche legate buone pratiche di sostenibilità.

20. Quali sono stati e sono i principali problemi? Ce n'è uno che sta diventando particolarmente pressante?

Non ci sono stati particolari problemi legati alle proposte. Si è osservato però che l'EA è tendenzialmente vista come un'attività da proporre ai bambini. Si entra con qualche difficoltà alle scuole medie e le difficoltà diventano quasi insormontabili nelle scuole superiori, dove stiamo lavorando soprattutto attraverso la promozione dell'orienteeing.

21. È già stato raggiunto o è ancora più o meno lontano quel punto di equilibrio che consente di programmare con relativa serenità e certezza lo sviluppo futuro delle attività di educazione ambientale?

Le attività di EA da proporre sarebbero infinite. Fino a oggi le azioni svolte hanno ottenuto risultati, anche se sono state ignorate dal mondo economico locale (che non vede ancora nell'EA una possibile alleata).

22. Quali sono le linee di sviluppo lungo cui si sta muovendo l'area protetta in questo campo? Cosa intravedi nei prossimi anni? Ci sono novità importanti in arrivo?

Obiettivi:

- creare ampi spazi naturali nei quali costruire aule didattiche permanenti;
- promuovere sport eco-sostenibili;
- educare alla mobilità sostenibile scolari e turisti;
- educare all'acquisto di qualità/con meno imballaggi;
- portare la raccolta differenziata dove ancora manca.

23. Hai rapporti frequenti con alcuni centri di educazione ambientale presenti in regione o con altre strutture e soggetti coinvolti in questo tipo di attività? Di che genere e qualità?

Abbiamo momenti di comunicazione e confronto con i CEA limitrofi e intendiamo rafforzare il collegamento con la rete provinciale dei CEA.

24. Che tipo di clima ti sembra di percepire nel mondo dell'educazione ambientale in questo momento? Nella nostra regione e, se hai qualche elemento, in Italia?

A mio parere siamo pochi a credere che l'EA debba fare in modo che l'ecologia diventi un modello di vita, abitudine e azione. Anche a Torino, durante il 3rd weec, ho percepito la stessa sensazione. Bisogna prima di tutto coinvolgere i cittadini affinché siano disposti a farsi educare all'ambiente. Grandissima importanza ha, secondo me, l'azione del mondo politico che con la propria coerenza e con il proprio esempio ha un'enorme responsabilità educativa.

25. Che funzione ritieni che stiano svolgendo o dovrebbero svolgere da qui in avanti le aree protette e, più in generale, i centri in questo settore? In che misura e in che termini, a tuo giudizio, dovrebbero cambiare?

Le aree protette devono senz'altro mantenere ben visibile la loro azione propositiva nei confronti dell'EA. L'EA potrebbe evolversi verso nuove azioni che riescano a coinvolgere il mondo delle imprese e della mobilità per diminuire la massa dei rifiuti e l'inquinamento da traffico.

Azioni di EA potrebbero concretizzarsi anche nel promuovere una politica che favorisca la vendita di prodotti locali e di qualità a prezzi più bassi di quelli importati.

Il questionario è stato compilato da

Michela Lamieri

Funzione ricoperta nell'area protetta

Collaboratrice tecnico-amministrativa per la Riserva Naturale Orientata di Sassoguidano, coordinatrice del CEA di Pavullo nel Frignano, Lama Mocogno, Polinago, Serramazzone

Indirizzo e recapito

Via Giardini,192 - 41026 Pavullo nel Frignano MO

Tel. 0536 29974 - fax 0536 324307 - 333 2710068

riserva.sassoguidano@comune.pavullo-nel-frignano.mo.it

www.comune.pavullo-nel-frignano.mo.it

Data

14/9/06